

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— X LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

—————

481° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 5 APRILE 1990

—————

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali (*)	Pag.	7
5 ^a - Bilancio	»	31
6 ^a - Finanze e tesoro	»	38
7 ^a - Istruzione	»	42
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	»	46
10 ^a - Industria	»	50

Commissioni riunite

3 ^a (Affari esteri) e 7 ^a (Istruzione)	Pag.	3
--	------	---

Organismi bicamerali

Riconversione industriale	Pag.	58
Assistenza sociale	»	73

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	Pag.	76
3 ^a - Affari esteri - Pareri	»	79
5 ^a - Bilancio - Pareri	»	80
10 ^a - Industria - Pareri	»	84
Giunta affari comunità europee - Comitato pareri	»	85

CONVOCAZIONI	Pag.	86
--------------------	------	----

(*) Il resoconto dei lavori della 1^a Commissione permanente (Affari costituzionali) (notturna) verrà pubblicato in un separato fascicolo di supplemento del presente 481° Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari del 5 aprile 1990.

COMMISSIONI 3^a e 7^a RIUNITE

3^a (Affari esteri, emigrazione)

7^a (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica
spettacolo e sport)

GIOVEDÌ 5 APRILE 1990

5^a Seduta

Presidenza del Presidente della 7^a Commissione
SPITELLA

Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Vitalone.

La seduta inizia alle ore 15,30.

IN SEDE REFERENTE

Volponi ed altri: Nuovi principi e norme in materia di cooperazione culturale e riforma degli istituti italiani di cultura all'estero (522)

Spitella ed altri: Nuovo ordinamento delle istituzioni culturali all'estero (987)
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta del 14 marzo scorso.

Il PRESIDENTE ricorda che le Commissioni riunite hanno approvato in sede referente i primi dieci articoli del testo unificato; la relatrice Falcucci ha quindi ripresentato un nuovo testo, dall'articolo 11 all'articolo 19; vi sono altresì emendamenti del Governo.

La relatrice FALCUCCI, nell'illustrare il nuovo testo degli articoli da lei proposto, ricorda che nella scorsa seduta erano stati individuati due nodi sui quali esisteva una sostanziale difformità di posizioni tra il Governo e la Commissione: l'introduzione del ruolo della dirigenza e il numero di direttori che il Ministro può nominare. Il testo rielaborato rappresenta il frutto degli orientamenti emersi nel Comitato ristretto riunitosi il 28 marzo scorso. La nuova stesura degli articoli relativi al personale dovrebbe essere valutata nella seduta odierna affinché i Gruppi possano decidere in ordine alla richiesta di passaggio alla sede deliberante.

La relatrice illustra quindi la proposta di articolo 11, che da un lato istituisce l'area della promozione culturale e, dall'altro, il ruolo degli esperti per la programmazione culturale all'estero del personale del Ministero. L'articolo 12 disciplina l'accesso alle qualifiche funzionali dell'area della promozione culturale e al ruolo dei dirigenti. Si tratta di procedure concorsuali svolte in conformità della normativa vigente per il personale di analogo livello e qualifica del Ministero: in tal modo si risponde all'esigenza di qualificazione che i compiti attribuiti a questo personale richiedono. L'articolo 13 disciplina quindi il servizio in Italia e all'estero del personale, mentre l'articolo 14 riguarda specificamente i direttori degli Istituti. Questi sono nominati dal Ministro fra il personale dei livelli IX e VIII (in questo innovando profondamente rispetto alla situazione attuale, in cui la maggior parte dei direttori sono di VII livello) e tra gli esperti del ruolo dirigenziale. Il Ministro può nominare poi persone di elevata competenza e prestigio culturale (non più di venti unità nei primi due anni e di dieci in quelli successivi); tali nomine non sono di norma rinnovabili per più di due bienni. La relatrice fa presente che su tale questione il Comitato ristretto non ha espresso un orientamento unanime, ma dichiara di aver accolto tale impostazione per permettere la copertura di tutte le sedi, specie in prima applicazione della legge. L'articolo 15 e l'articolo 16 non presentano modifiche rilevanti rispetto al precedente testo unificato, mentre sull'articolo 17, relativo al personale a contratto, fa presente di aver accolto l'impostazione di un emendamento governativo tendente a stabilire in 450 unità il contingente del personale a contratto. Nell'articolo inoltre si prevede che l'onere gravi non sugli Istituti (come nel precedente testo unificato) ma direttamente sul bilancio del Ministero. Sempre a proposito dell'articolo 17, la relatrice propone una ulteriore modifica per precisare che il personale a contratto è assunto dagli Istituti, previa autorizzazione del Ministero. L'articolo 18 non presenta particolari modifiche rispetto al precedente testo unificato.

La relatrice Falcucci illustra quindi l'articolo 19, recante una serie di norme transitorie. Descrive analiticamente le procedure per l'inquadramento del personale nei vari livelli durante la fase transitoria, che avverrà attraverso un concorso per titoli e colloquio per due terzi dei posti disponibili nella dotazione organica dei diversi livelli (comma 1). Il comma 2 disciplina poi la condizione del personale che non ha avanzato istanza per l'inquadramento e il comma 3 la destinazione transitoria di quello che invece l'ha avanzata. Il comma 4 istituisce la commissione per l'inquadramento, disciplinandone la composizione e i compiti e il comma 5 disciplina la condizione del personale inquadrato nelle qualifiche funzionali dell'area di nuova istituzione. La relatrice continua illustrando il comma 6 dell'articolo 19, relativo agli effetti del mancato inquadramento nella istituenda area della promozione culturale. Il comma 7 stabilisce una riduzione del contingente stabilito in applicazione dell'articolo 4 della legge n. 604 del 1982 e il comma 8 riguarda il personale di ruolo non docente, introducendo il sistema dell'assunzione per contratto privato. Il comma 9 infine disciplina la gestione patrimoniale degli Istituti nella fase transitoria.

In conformità poi con le modifiche alla parte relativa al personale, sono state rielaborate anche la tabella A e la tabella B riferite ai commi 1 e 2 dell'articolo 11.

La relatrice infine fa presente che gli emendamenti governativi sono in parte aggiuntivi e in parte sostitutivi del testo da lei presentato e riguardano in sostanza la promozione della cultura italiana all'estero, nonché la nuova copertura finanziaria.

Si apre quindi un dibattito sulla questione sollevata dalla relatrice Falcucci, circa l'opportunità di chiedere fin d'ora il trasferimento alla sede deliberante.

Il senatore VOLPONI segnala l'esigenza di esaminare con attenzione il nuovo testo degli articoli presentato dalla relatrice, con particolare riguardo agli articoli 17 e 19 (che introducono elementi del tutto nuovi rispetto alle soluzioni definite in precedenza) prima di pronunciarsi.

Il presidente SPITELLA ritiene che sarebbe preferibile approvare in sede referente un testo, sul quale chiedere poi il trasferimento alla sede deliberante.

Intervengono poi i senatori BOFFA (che concorda con il senatore Volponi), NOCCHI (per il quale va approfondito se le novità emerse potranno inficiare il giudizio complessivamente favorevole del Gruppo comunista sul lavoro condotto finora) e MANZINI (favorevole a un rapido esame).

Il presidente della 3^a Commissione ACHILLI afferma che, al fine di accelerare l'iter del testo, si potrebbe approvare sollecitamente quanto proposto dalla senatrice Falcucci, onde passare al più presto alla sede deliberante.

Dopo nuovi interventi dei senatori BOFFA e VOLPONI (che critica vivacemente il nuovo testo, invitando a ripristinare quello precedente) e della relatrice FALCUCCI (che fornisce chiarimenti sull'articolo 17), prende la parola il sottosegretario VITALONE. Sottolineato che il Governo ha sostanzialmente aderito alle scelte di fondo elaborate dalle Commissioni riunite, limitandosi a suggerire miglioramenti tecnici al testo, spiega le ragioni di ordine finanziario che hanno suggerito di inserire il tetto di 450 unità di personale che possono essere assunte ai sensi del nuovo testo dell'articolo 17.

Dopo una vivace protesta del senatore VOLPONI (che ricorda come, nel precedente testo, il rispetto dei limiti di spesa fosse garantito dal vincolo al bilancio di ogni singolo Istituto, ora scomparso), il sottosegretario VITALONE riprende ricordando che il tetto era già presente in un emendamento governativo presentato da tempo e invita tutte le forze politiche a non compromettere il clima di produttiva collaborazione mantenuto finora. Risponde poi a un quesito del presidente della 3^a Commissione Achilli, facendo presente che il tetto in questione è stato inserito per sovvenire alle preoccupazioni espresse dal Tesoro.

Il senatore NOCCHI esprime il vivo auspicio che, prima della prossima riunione delle Commissioni riunite, sia possibile migliorare il testo proposto dalla relatrice nelle parti testè richiamate in senso più favorevole all'autonomia degli Istituti, così da consentire di raggiungere su di esso il più ampio accordo, requisito essenziale per il trasferimento alla sede deliberante.

Dopo che la relatrice FALCUCCI ha espresso piena disponibilità in tal senso, il presidente SPITELLA manifesta l'auspicio che nella prossima seduta delle Commissioni riunite sia possibile conseguire sul testo il più ampio consenso (ferma restando la possibilità di qualche diversità di opinioni su singole questioni), così da consentire la richiesta di trasferimento alla sede deliberante.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 17,20.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

GIOVEDÌ 5 APRILE 1990

229^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

ELIA

Intervengono il ministro dell'interno Gava e il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Fausti.

La seduta inizia alle ore 9,30.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente ELIA propone di determinare l'ordine dei lavori per il prosieguo dell'esame, in modo da rispettare il termine del 10 aprile fissato dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi.

Il senatore MAFFIOLETTI avverte che il termine del 10 aprile è da considerarsi ordinatorio, in quanto non si è in presenza di scadenze costituzionalmente previste nè si versa nell'ipotesi in cui all'articolo 44 del Regolamento, che fissa il termine di due mesi per la presentazione della relazione. Tuttavia il Gruppo comunista si impegna a rispettare il termine del 10 aprile, ma chiede che i lavori eventualmente proseguano fino a tale data.

Dopo un breve dibattito la Commissione conviene di proseguire l'esame dei disegni di legge sulle autonomie locali dedicando ad esso anche una seduta notturna nella giornata odierna e due sedute nella giornata di domani; i lavori proseguiranno, se necessario, anche nelle giornate di lunedì e di martedì 9 e 10 aprile.

Il presidente ELIA avverte infine che la seduta pomeridiana avrà inizio alle ore 16, anzichè alle 15.30, secondo l'ordine del giorno già diramato.

IN SEDE REFERENTE

Ordinamento delle autonomie locali (2092), approvato dalla Camera dei deputati

Corleone ed altri: Norme per la composizione e la elezione degli organi dell'amministrazione comunale nei capoluoghi di regione con popolazione superiore a trecentomila abitanti: elezione diretta del sindaco e della giunta, norme sulle competenze e sull'attività di controllo del consiglio comunale, nuove norme per la propaganda elettorale, nomina dei presidenti e dei commissari delle aziende speciali dei comuni e dei componenti dei consigli di amministrazione delle società di capitali, elezione degli organi delle aree metropolitane (1307)

Bobbio ed altri: Legge generale di autonomia dei comuni e delle province (1557)

Dujany e Riz: Norme sull'ordinamento dei poteri locali (2100)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame dell'articolo 16, sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore **TRIGLIA** ritira l'emendamento 16.4 in tema di organizzazione dei servizi provinciali.

Il senatore **NIEDDU** illustra gli emendamenti 16.7 e 16.8, finalizzati ad introdurre un criterio fondato sulla dimensione territoriale (di norma 1.200 chilometri quadrati) per l'istituzione di nuove province, accanto al parametro demografico, e a prevedere una deroga a tali criteri per le zone soggette a flussi migratori ovvero per le aree montane.

Il senatore **FONTANA** illustra gli emendamenti 16.9 e 16.15; anche essi introducono un criterio territoriale per la determinazione di ciascuna circoscrizione provinciale (800 chilometri quadrati). Abbassano inoltre il limite demografico a 150.000 abitanti e prevedono una deroga per i territori prevalentemente montani ed interni; tengono infine conto della situazione dei territori da cui si sono staccate le nuove circoscrizioni provinciali.

La senatrice **TOSSI BRUTTI** illustra gli emendamenti 16.12 e 16.6 rispondenti alla medesima logica sottesa alle proposte emendative illustrate dai senatori Nieddu e Fontana; il limite demografico è portato da 200.000 a 150.000 abitanti, viene introdotto un criterio territoriale, per cui le circoscrizioni provinciali dovranno avere un territorio non inferiore a 800 chilometri quadrati e sono previste deroghe per le aree prevalentemente montane e interne che hanno subito perdite demografiche per consistenti flussi migratori; viene infine regolata la situazione delle province preesistenti nel caso di formazione di nuove circoscrizioni.

Il senatore **MANCINO**, premessa una generale sua riluttanza all'introduzione di nuove circoscrizioni provinciali, che alimenta polemiche campanilistiche, ritiene che debba essere soggetta ad attenta valutazione l'introduzione del criterio territoriale accanto a quello

demografico, pur apprezzando egli la flessibilità di tali criteri per le zone montane.

Il senatore FRANCHI concorda con le valutazioni del senatore MANCINO circa la necessità di evitare i campanilismi, tuttavia egli ritiene che il parametro demografico non sia sufficiente a rappresentare le concrete esigenze territoriali, soprattutto nella prospettiva della nuova provincia, ente intermedio di programmazione economica e sociale.

Ad avviso del senatore VETERE il dibattito sull'articolo 16 è profondamente connesso alle determinazioni che poi andranno assunte in merito all'articolo 64; ritiene che debba essere ricercata una soluzione equilibrata alla quale può portare un valido contributo il ricorso a criteri di carattere economico-sociale accanto a quelli demografico e territoriale.

Il senatore PASQUINO si dichiara contrario all'istituzione di nuove province, mentre auspica la revisione delle dimensioni territoriali di quelle attuali.

Il relatore GUZZETTI ritiene che una attenta lettura dell'articolo 16 possa far venire meno le preoccupazioni che hanno determinato la presentazione degli emendamenti illustrati dai vari oratori. Infatti il criterio demografico ivi previsto è flessibile, come è dimostrato dall'inciso «di norma» contenuto nella lettera *e*) del comma 2. Nella lettera *b*) sono poi contenuti riferimenti elastici alla dimensione territoriale, con riferimento anche alla programmazione e al riequilibrio economico, sociale e culturale. Si tratta quindi di una serie di criteri non rigidi che potranno essere utilizzati dal Governo anche nell'esercizio della delega di cui all'articolo 64. Invita quindi i presentatori a ritirare i loro emendamenti.

Il senatore GALEOTTI domanda al relatore un chiarimento circa i rapporti fra l'articolo 16, comma 2, lettera *e*) (dove è contenuto l'inciso «di norma») e l'ultima parte del comma 2 dell'articolo 64 (dove invece tale inciso manca); d'altro canto al comma 3 dell'articolo 64 sono richiamati i principi e i criteri direttivi di cui all'articolo 16.

Il relatore GUZZETTI fa presente che la norma dell'articolo 64 ha carattere transitorio e sono stati introdotti criteri più rigidi per le province già in fase di costituzione, per evitare la moltiplicazione delle iniziative in atto.

Il senatore FONTANA, dissentendo dall'opinione del relatore, non ritiene sufficientemente chiaro il criterio territoriale indicato nella lettera *b*) del comma 2.

Il senatore VETERE fa presente che le nuove province espressamente indicate nell'articolo 64 non sono le uniche per le quali si sono verificate le condizioni previste nello stesso articolo (assunzione della

formale iniziativa da parte dei comuni e parere favorevole da parte della regione).

Il ministro GAVA prende atto dei numerosi emendamenti presentati, che a suo avviso tendono ad allargare la possibilità di istituzione di nuove province. D'altro canto l'introduzione di un parametro riferito alla dimensione territoriale potrebbe anche avere un effetto controproducente. I criteri introdotti nell'articolo 16 invece consentono sufficiente elasticità per poter tener conto anche delle esigenze di territori la cui popolazione sia inferiore al limite dei 200.000 abitanti. Quanto alle osservazioni formulate dal senatore Vetere, il Ministro ricorda il difficoltoso cammino che ha portato all'attuale formulazione dell'articolo 64. Anche per le aree territoriali espressamente elencate in tale disposizione il Governo, nell'esercizio della delega, verificherà la sussistenza dei criteri di cui all'articolo 16. Ritiene comunque opportuno inserire anche nella seconda parte del comma 2 dell'articolo 64 l'inciso «di norma», previsto dall'articolo 16.

Il senatore MANCINO prende atto delle dichiarazioni del Ministro, che ritiene non tassativa l'elencazione delle province contenuta nell'articolo 64; d'altro canto prospetta alcune difficoltà in relazione alla ricomprensione di talune fra le città ivi indicate nell'ambito delle vicine, previste aree metropolitane.

Il ministro GAVA replica sostenendo che il Governo, nell'esercizio della delega per la quale è stato fissato un termine di due anni, terrà conto delle scelte nel frattempo intervenute da parte delle regioni circa la delimitazione territoriale delle aree metropolitane.

Il senatore MURMURA ritiene che la previsione di criteri rigidi non corrisponda al ruolo che dovrà assumere nel nuovo ordinamento la provincia; fra l'altro appare anacronistica la coincidenza fra il territorio provinciale e la delimitazione delle circoscrizioni degli uffici statali. In realtà non si possono affrontare nell'esame dell'articolo 16 i problemi che derivano dalla insoddisfacente formulazione dell'articolo 64, il quale ha tra l'altro carattere di normativa transitoria; a tal proposito fa presente che per alcune delle realtà espressamente elencate da tale disposizione non sono state rispettate le procedure indicate dalla Costituzione.

Il senatore GUZZETTI ritiene che l'intervento del Ministro abbia fugato le residue perplessità e che quindi si tratterà di rivedere la formulazione dell'articolo 64. Reitero pertanto l'invito a ritirare gli emendamenti presentati all'articolo 16.

Il senatore NIEDDU insiste per prevedere nell'ambito dell'articolo 16 un riferimento di carattere territoriale, che figura invece nel proprio emendamento, ma non in maniera rigida; l'articolo 16 non tiene conto infatti a sufficienza delle zone montane e di quelle a forte emigrazione.

Il senatore MANCINO invita il senatore Nieddu a ritirare il proprio emendamento per ripresentarlo eventualmente in Assemblea, ovvero nel corso dell'esame dell'articolo 64.

Il senatore GALEOTTI apprezza l'intervento chiarificatore del Ministro e reputa opportuno che gli emendamenti siano accantonati per essere riesaminati in connessione con l'esame dell'articolo 64.

Aderisce il senatore NIEDDU.

Anche il senatore FONTANA acconsente a che il suo emendamento sia momentaneamente accantonato.

Dopo alcuni interventi del ministro GAVA e dei senatori MAFFIOLETTI, MURMURA e PASQUINO gli emendamenti all'articolo 16 vengono momentaneamente accantonati.

L'emendamento 16.19, presentato dai senatori Covi ed altri, cui aderisce il senatore PASQUINO, posto ai voti, è respinto. L'emendamento proponeva di sopprimere l'inciso «di norma» nella lettera e) del comma 2. Viene infine ritirato l'emendamento 16.17, proposto dal senatore Triglia, in tema di coincidenza fra le province e le circoscrizioni di decentramento statale.

Si passa all'articolo 17, in tema di aree metropolitane.

Vengono dichiarati decaduti, per assenza dei proponenti, gli emendamenti 17.1, 17.3 e 17.4, di iniziativa dei senatori Corleone ed altri, nonché l'emendamento 17.5, di iniziativa del senatore Franza.

Il senatore GUIZZI annuncia invece il ritiro del proprio emendamento 17.2.

Il senatore VETERE illustra gli emendamenti 17.6 e 17.8, da lui sottoscritti, che propongono, in alternativa tra loro, il primo di sopprimere la denominazione di «città metropolitana», il secondo di sostituire tale denominazione con quella di «provincia metropolitana».

Coglie comunque l'occasione per manifestare le proprie perplessità sull'intera formulazione dell'articolo 17, destinato a trovare difficoltà nella fase attuativa, a causa delle resistenze opposte dai comuni.

Il senatore MANCINO, dopo aver ricordato che sul concetto di «area metropolitana» è in corso da anni un acceso dibattito, di carattere sia politico che giuridico, condivide le perplessità sull'articolo 17, e segnatamente su talune delle aree metropolitane ivi individuate. È però pur vero che su questo tema, e sull'intero capo VI, già molte polemiche sono sorte nel corso dell'esame alla Camera dei deputati. Onde non riaprirle, giudica preferibile non modificare tale articolo, tanto più che nella fase applicativa inevitabilmente emergerà con forza l'esigenza di un nuovo intervento legislativo.

Concorda il presidente ELIA, che sottolinea in particolare l'inadeguatezza della denominazione «città metropolitana».

Il senatore PASQUINO rileva che il disegno di legge n. 1557, all'ordine del giorno della Commissione, contiene sicuramente una normativa più accurata sulla materia, che potrebbe forse utilmente essere tenuta presente per eventuali modifiche del capo VI. Chiede inoltre di conoscere per quali motivi l'area di Palermo resti esclusa dalla previsione dell'articolo 17, che invece dispone, al comma 5, la possibilità che la regione Sardegna delimiti l'area metropolitana di Cagliari.

Dopo un ulteriore intervento del presidente ELIA (precisa che una legge della regione Sicilia ha già disciplinato l'area metropolitana di Palermo), ha la parola il senatore MAFFIOLETTI, il quale, pur esprimendo riserve sull'attuabilità concreta dell'articolo 17, condivide la preoccupazione del senatore Mancino secondo cui eventuali modifiche dell'articolo sono destinate a riaprire le polemiche. Con queste perplessità, la sua parte politica, pur conscia delle obiettive difficoltà attuative di tale articolo, che la Camera ha approvato in modo abbastanza concitato, accetterà la formulazione espressa.

Il senatore TRIGLIA si dichiara contrario all'intera normativa contenuta nel capo VI, che penalizza gli enti locali. I livelli di governo metropolitano sono infatti legati all'esistenza di una metropoli, ciò che per esempio non è sostenibile nei casi di Firenze e Bologna. L'istituzione dell'area metropolitana avrebbe inoltre fondamento in concomitanza con uno spostamento demografico in atto (che invece oggi si è arrestato), ovvero con la realizzazione dei servizi a rete (che è invece già avvenuta). Oggi si avverte piuttosto la mancanza di un comune grande ed efficiente: è d'altro canto sintomatico che l'area metropolitana non trovi più sostenitori in quegli stessi paesi europei nei quali essa è stata istituita.

Il senatore MANCINO, in ragione delle osservazioni emerse nel corso del dibattito, propone ai presentatori di ritirare tutti gli emendamenti agli articoli del capo VI, al fine di consentire alla Commissione di approvarlo senza modifiche. Conferma poi il proprio giudizio sulla inadeguatezza della normativa in esso contenuta.

Concorda il sottosegretario FAUSTI, che sottolinea l'esigenza di non rimettere in discussione un tema, quale quello delle aree metropolitane, sul quale è stato faticosamente raggiunto un equilibrio. Il Governo è pienamente consapevole della necessità di meglio regolamentare tali aree, individuando anzitutto il meccanismo che garantisca una opportuna rappresentanza dei piccoli comuni all'interno dell'area stessa.

Il senatore VETERE, aderendo all'invito del senatore Mancino e del Governo, dichiara di non insistere per la votazione degli emendamenti proposti, ribadendo comunque che le soluzioni individuate dall'articolo 17 del disegno di legge contengono errori concettuali, che non mancherà di segnalare anche nel corso del dibattito in Assemblea.

Il senatore MURMURA segnala la necessità di prevedere una migliore formulazione del comma 4 dell'articolo 21, con un rinvio al parere delle competenti Commissioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica.

Dopo un breve dibattito, nel quale intervengono i senatori MAFFIOLETTI e MANCINO ed il presidente ELIA, si delibera di rinviare tale integrazione al momento in cui la Commissione affronterà l'articolo 64.

Il presidente ELIA prende quindi atto della concorde volontà della Commissione di non modificare gli articoli contenuti nel capo VI del disegno di legge. Gli emendamenti presentati non sono quindi posti in votazione.

Si passa all'articolo 22, sui servizi pubblici locali.

Il senatore VETERE illustra l'emendamento 22.6, al comma 2, che espunge dal testo il riferimento ai soli servizi riservati in via esclusiva ai comuni ed alle province, che è a suo avviso limitativo.

Il senatore MANCINO rileva che il significato da attribuirsi al comma 2 è ben diverso, intendendo esso unicamente fissare una riserva di legge per la disciplina dei servizi riservati in via esclusiva ai comuni ed alle province.

Dopo interventi del senatore SANTINI e del ministro GAVA, contrari all'emendamento 22.6, il senatore Vetere ne annuncia il ritiro.

Viene quindi dichiarato decaduto, per assenza del proponente, l'emendamento 22.1, del senatore Bossi, tendente a riservare alla legge regionale la disciplina dei servizi pubblici locali.

Il senatore SANTINI illustra quindi l'emendamento 22.2, aggiuntivo di un comma 2-bis, dopo il comma 2, in base al quale si affida alla legge il compito di disporre che comuni e province perseguano l'integrazione intersettoriale dei servizi e delimitarne gli ambiti territoriali di operatività, onde assicurare l'efficienza, l'economicità e l'efficacia delle gestioni. Illustra altresì l'emendamento 22.3, interamente sostitutivo del comma 3, e contenente una diversa elencazione delle forme attraverso cui comuni e province possono gestire i servizi pubblici. Costituendo il disegno di legge n. 2092 una legge di principi, giudicherebbe infatti opportuno individuare precisamente gli obiettivi perseguiti da comuni e province nella gestione dei servizi. Ove però si riscontri concordia sulla necessità di approfondire tale tema, anticipa la propria disponibilità al ritiro di detti emendamenti.

Il senatore MANCINO fa notare che l'articolo 22 si limita ad individuare le forme possibili nella gestione dei servizi pubblici, la cui

organizzazione concreta andrebbe a suo avviso demandata all'autonomia comunale. Prega pertanto il senatore Santini di voler ritirare i propri emendamenti.

Dopo che il senatore SANTINI ha annunciato il ritiro dei propri emendamenti, il senatore VETERE dichiara di far proprio l'emendamento 22.2, del quale sottolinea la rilevanza. A tale proposito rileva che la dimensione «a rete» dei servizi è sovente la più idonea a garantire l'efficacia e l'efficienza di essi, com'è dimostrato dalla esperienza della città di Roma, con specifico riferimento al caso dei trasporti.

Anche il senatore MAFFIOLETTI fa notare che il concetto di intersettorialità dei servizi costituisce un principio che va recepito nel disegno di legge, ove si voglia tener conto della realtà odierna.

Il presidente ELIA fa notare che il problema della dimensione più idonea a rendere efficienti i servizi potrà trovare svolgimento allorchè la Commissione esaminerà le norme di cui al capo VIII, relative alle forme associative tra comuni e province (art. 25).

Il senatore TRIGLIA, premessa la propria contrarietà all'emendamento 22.2, fa notare che il concetto di impresa è comunque legato all'esistenza di un regime di mercato, ciò che non è evidentemente possibile nel caso di specie, in cui le aziende operano erogando servizi in via esclusiva. Il problema del concorso di diversi livelli di governo e delle possibili conflittualità si è peraltro già posto allorchè la Commissione ha esaminato l'articolo 14. Non averlo risolto in tale sede ne determina la riproposizione oggi.

Ad avviso del senatore MANCINO gli emendamenti presentati non perseguono finalità apprezzabili: non è necessario precisare con legge quali siano gli obiettivi che comuni e province devono perseguire nel campo dei servizi pubblici, bensì piuttosto demandarne l'individuazione all'autonomia statutaria.

Il successivo articolo 25, al comma 7, dispone peraltro che, in casi di rilevante interesse pubblico, la legge dello Stato può prevedere la costituzione di consorzi obbligatori per l'esercizio di determinate funzioni: ciò evidentemente allo scopo di realizzare servizi che ottimizzino l'efficienza e l'efficacia delle gestioni.

Il ministro GAVA fa notare che la Commissione ha già iniziato la discussione, in sede redigente, del disegno di legge n. 750, recante il nuovo ordinamento dei servizi pubblici degli enti locali, che è la sede più idonea ad approfondire le delicate questioni che sono state sollevate. Ritiene pertanto preferibile lasciare immutata la formulazione dell'articolo 22.

Il senatore GALEOTTI, premesso che sicuramente questi temi andranno affrontati in sede di discussione del citato disegno di legge n. 750, sottolinea però che l'emendamento 22.2 contiene l'anticipazione

di alcuni obiettivi che comuni e province devono perseguire. In considerazione delle osservazioni emerse nel corso del dibattito, propone un subemendamento, secondo cui nella gestione dei servizi pubblici i comuni perseguono l'obiettivo della integrazione intersettoriale dei servizi, secondo criteri di organicità e complementarità.

Dopo un intervento del relatore GUZZETTI (contrario a tale formulazione), il senatore SANTINI richiama l'attenzione della Commissione sul già citato disegno di legge relativo all'ordinamento dei servizi pubblici degli enti locali. Se, come gli pare riscontrare, esiste convergenza sugli obiettivi di fondo, chiede che tutti i Gruppi si impegnino a sottoscrivere un ordine del giorno, da presentarsi nel corso dell'esame da parte dell'Assemblea del disegno di legge n. 2092, che stabilisca i principi e gli obiettivi con i quali andranno integrate le previsioni già contenute nel disegno di legge n. 750.

Il senatore GALEOTTI giudica prematura tale proposta, sollecitando comunque il voto della Commissione sull'emendamento da lui proposto.

Messo ai voti, l'emendamento risulta respinto.

Il senatore SANTINI illustra quindi l'emendamento 22.4, in base al quale, per motivate e documentate ragioni tecniche ed economiche, i comuni e le province possono concedere a terzi, con la maggioranza assoluta dei rispettivi consigli, la gestione dei servizi pubblici, secondo la disciplina prevista dalla legge.

Dopo interventi contrari del senatore TRIGLIA (sottolinea l'incongruità dell'emendamento, che, mentre prevede l'affidamento di un servizio in concessione, ha altresì riguardo alla mera gestione dei servizi pubblici) e del ministro GAVA (nota che la previsione del servizio in concessione è già contenuta nel comma 3; l'elencazione che in esso figura, ribadisce, non implica alcuna graduazione di priorità), l'emendamento viene ritirato.

Il senatore SANTINI illustra quindi l'emendamento 22.5 interamente sostitutivo della lettera e) del comma 3. In esso si prevede che i comuni e le province possono gestire i servizi pubblici a mezzo di società per azioni, qualora, in relazione alla natura del servizio da erogare, si renda opportuno lo svolgimento di un'attività imprenditoriale con partecipazione di altri soggetti pubblici e privati. L'emendamento contiene altresì una delega al Governo ad emanare un decreto legislativo che definisca i criteri per la costituzione ed il funzionamento della società, nonché la determinazione dei criteri di vigilanza da parte dei comuni e delle province.

Dopo un intervento del ministro GAVA (ribadisce che nell'articolo 22 si è unicamente inteso elencare le forme attraverso le quali è possibile la gestione dei servizi pubblici), il senatore SANTINI dichiara di ritirare l'emendamento.

Il senatore TRIGLIA illustra il proprio emendamento 22.7, in base al quale i comuni e le province possono gestire il servizio a mezzo di società per azioni, senza alcun riferimento al capitale conferito in esso. Pur presentando rilevanti difficoltà gestionali, le società per azioni consentono comunque di superare i problemi del comparto del pubblico impiego, rendendo più agile la gestione del servizio. L'articolo non tiene inoltre conto del fatto che le società esistenti non sono certo a prevalente capitale pubblico locale.

Concorda il senatore PASQUINO, che sottolinea la necessità di riconsiderare il rapporto tra il settore pubblico e quello privato, tenendo conto dell'evoluzione storica di tali concetti.

Il senatore GALEOTTI, premesso il proprio favore all'emendamento 22.7, fa presente la necessità di consentire che i servizi vengano gestiti nella forma ritenuta più idonea. Suggestisce comunque una formulazione in base alla quale si preveda l'adeguata presenza di capitale privato nella società per azioni.

Il senatore SANTINI osserva che l'emendamento 22.7 muove da una generale rivendicazione di autonomia, a favore degli enti locali, che lo trova senz'altro sensibile. Teme però che per tal via si inserisca in modo surrettizio un principio di alienazione delle aziende municipalizzate, come ultimamente annunciato da un membro del Governo. Rileva inoltre che già talune aziende speciali, pur non dotate di personalità giuridica, stanno costituendo società per azioni nelle quali, pur senza avere la maggioranza assoluta, trovano il necessario accordo con i privati per la gestione dei servizi.

Il senatore PASQUINO giudica più felice una formulazione che preveda il ricorso a società per azioni con presenza di capitale pubblico locale.

Concordi il relatore GUZZETTI ed il ministro GAVA, la Commissione accoglie l'emendamento, con la modifica suggerita dal senatore Pasquino, approvando altresì l'articolo 22, nel testo così modificato.

Si passa quindi all'esame dell'emendamento 22.0.1, proposto dal Gruppo comunista.

Il senatore VETERE illustra tale emendamento, tendente ad affidare alla regione ed alla provincia il compito di promuovere la costituzione di aziende sovracomunali per la gestione di servizi a rete. La proposta muove dall'esigenza di garantire il massimo decentramento, la più ampia partecipazione dei cittadini alla programmazione e la maggiore duttilità dei servizi a rete.

Il ministro GAVA fa notare che tali compiti rientrano già ampiamente nelle competenze regionali. Rileva inoltre che il disegno di legge n. 2092 detta la nuova disciplina delle autonomie locali, mentre il

nuovo ordinamento regionale trova la sua sede in un apposito disegno di legge (A.C. n. 3933); in occasione dell'esame di quest'ultimo la Commissione potrà riformulare l'attuale normativa riguardante le competenze regionali.

Dopo un intervento del senatore MANCINO (fa notare che la costituzione di aziende sovracomunali è ricompresa nelle previsioni contenute nel successivo articolo 25, in tema di consorzi), il senatore GALEOTTI annuncia il ritiro dell'emendamento 22.0.1, riservandosi di ripresentarlo in Assemblea.

Si passa all'esame dell'articolo 23.

Il senatore TRIGLIA illustra l'emendamento 23.3, che mira a sopprimere il conferimento della personalità giuridica alle aziende speciali. Ad avviso dell'oratore tale conferimento, con l'affidamento al loro presidente della rappresentanza legale (invece che al direttore generale, come avviene attualmente e con buoni risultati), può comportare, stante l'attuale sistema di ripartizione delle cariche pubbliche, l'accentuarsi delle influenze partitiche. Il senatore Triglia illustra altresì l'emendamento 23.4, che tende a conferire al direttore, nominato dalla giunta comunale o provinciale, la rappresentanza legale dell'azienda. Egli ritiene che la formulazione dell'articolo 23 non contribuisca alla soluzione dei gravi problemi di ordine finanziario gravanti sui comuni i quali spesso sono costretti a ripianare i debiti delle aziende municipalizzate: condivide pertanto la portata dell'emendamento 23.9, presentato dal senatore Lombardi, che prevede la certificazione del bilancio delle aziende da parte di una società di revisione.

Dissente il senatore SANTINI, ad avviso del quale l'articolo 23 è sufficientemente equilibrato; l'azienda speciale non è l'unica forma di gestione dei servizi pubblici da parte degli enti locali, ma, qualora venisse prescelta, deve trovare concrete possibilità di operare nel mercato: il conferimento della personalità giuridica rappresenta un passo avanti in questo senso. Il senatore Santini ritiene comunque che i problemi complessivi relativi alla gestione dei servizi pubblici degli enti locali dovranno trovare opportuna sistemazione nell'ambito del disegno di legge n. 750, all'esame della Commissione.

Il senatore VETERE giudica valide alcune delle esigenze sottolineate da entrambi i precedenti oratori. Esiste il problema del ripiano dei disavanzi delle aziende da parte dei comuni e quindi la necessità di una maggiore responsabilizzazione delle prime nei confronti dei secondi; d'altro canto il conferimento della personalità giuridica è utile per garantire una maggiore autonomia di gestione.

Il senatore FRANCHI rileva che la gestione diretta dei servizi da parte dei comuni rappresenta forse la forma più indicata per le piccole realtà; per i grandi centri è quasi doverosa la costituzione di aziende

speciali, le quali devono essere tuttavia competitive sul mercato. Si tratta quindi di prevedere forme di responsabilità per gli amministratori delle aziende, che il testo attuale del disegno di legge non sembra contenere.

Il senatore TRIGLIA, dichiarando di comprendere alcune posizioni espresse negli interventi precedenti, ritiene che la materia non possa trovare compiuta regolamentazione nel disegno di legge, il quale deve limitarsi a dettare disposizioni generali sulle forme di gestione dei servizi pubblici locali senza delinearne la concreta organizzazione. Pertanto propone la soppressione dell'intero articolo 23, in modo da affrontare le questioni in esso contenute nell'ambito del disegno di legge n. 750.

Il senatore SANTINI non condivide tale proposta, in quanto a suo avviso l'articolo 23 costituisce una disposizione necessaria nell'ambito di una disciplina generale. Quanto alla responsabilizzazione degli amministratori delle aziende, essa potrà trovare forme opportune nell'ambito degli statuti previsti dall'articolo 23 stesso.

Il ministro GAVA ribadisce che l'azienda speciale non costituisce l'unica forma di gestione dei servizi pubblici degli enti locali e, quindi, non ritiene essere questa la sede appropriata per affrontare le questioni che si sono poste nella concreta realtà amministrativa circa il cattivo funzionamento di talune aziende.

Il presidente ELIA domanda al relatore se il conferimento di personalità giuridica comporti necessariamente l'attribuzione al presidente della rappresentanza legale.

Il senatore GUZZETTI risponde che tale attribuzione potrà essere conferita dagli statuti anche al direttore delle aziende. Il relatore esprime, comunque, parere contrario sugli emendamenti 23.3, 23.1 e 23.2.

Il senatore SANTINI ritira l'emendamento 23.1, soppressivo del comma 2 dell'articolo, e l'emendamento 23.2, che riformula i commi 3, 4, 5 e 7.

Il senatore TRIGLIA insiste per la votazione dell'emendamento 23.3.

L'emendamento 23.3, posto ai voti, è respinto.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato alla seduta pomeridiana.

La seduta termina alle ore 13,20.

230^a Seduta (Pomeridiana)*Presidenza del Presidente*

ELIA

Intervengono il ministro dell'interno Gava e il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Fausti.

La seduta inizia alle ore 16,20.

IN SEDE REFERENTE

Ordinamento delle autonomie locali (2092), approvato dalla Camera dei deputati;

Corleone ed altri: Norme per la composizione e la elezione degli organi dell'amministrazione comunale nei capoluoghi di regione con popolazione superiore a trecentomila abitanti: elezione diretta del sindaco e della giunta, norme sulle competenze e sull'attività di controllo del consiglio comunale, nuove norme per la propaganda elettorale, nomina dei presidenti e dei commissari delle aziende speciali dei comuni e dei componenti dei consigli di amministrazione delle società di capitali, elezione degli organi delle aree metropolitane (1307);

Bobbio ed altri: Legge generale di autonomia dei comuni e delle province (1557)

Dujany e Riz: Norme sull'ordinamento dei poteri locali (2100)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame dell'articolo 23, sospeso nella seduta antimeridiana.

Il senatore VETERE illustra l'emendamento 23.6 in tema di organi delle aziende speciali e delle istituzioni. Esso armonizza l'esigenza di fornire agilità di gestione alle aziende e di aumentare il loro grado di responsabilità nei confronti dei comuni. In particolare, l'emendamento prevede che il consiglio di amministrazione venga nominato dal consiglio comunale entro sessanta giorni dalla elezioni; in caso di inadempienza, viene previsto un potere sostitutivo da parte del sindaco. Viene anche disciplinato l'obbligo per il presidente e il direttore delle aziende di riferire periodicamente alla giunta e annualmente al consiglio comunale.

Il senatore GALEOTTI precisa che l'ipotesi estrema di conferire al sindaco un potere surrogatorio per la nomina del consiglio di amministrazione può anche essere attenuata, prevedendo ad esempio la possibilità di nomina di un commissario straordinario; il Gruppo comunista è infatti disponibile ad apportare miglioramenti alla propria proposta.

Il relatore GUZZETTI si dichiara contrario all'emendamento, perchè ritiene sufficientemente chiara la formulazione dell'articolo 23,

che non pregiudica i contenuti della futura legge sul riordino dei servizi pubblici degli enti locali.

Il senatore SANTINI condivide lo spirito dell'emendamento; fa osservare tuttavia che l'articolo 35, comma 5, contiene già una previsione generale per il caso di inerzia del consiglio comunale a procedere alle nomine di sua competenza.

Il ministro GAVA sottolinea che l'articolo 23 reca soltanto la previsione degli organi delle aziende ed istituzioni; quanto alle modalità di organizzazione e di funzionamento, nonché ai rapporti tra gli organi stessi, e gli enti locali tutto viene demandato agli statuti.

Posto ai voti, l'emendamento 23.6 è respinto.

Viene anche respinto l'emendamento 23.4 già illustrato dal senatore Triglia nella seduta antimeridiana.

Viene ritirato dai proponenti l'emendamento 23.7, che mirava ad escludere l'istituzione dalle previsioni di cui al comma 4 sui criteri di economicità e sull'obbligo del pareggio di bilancio.

Il senatore TRIGLIA illustra l'emendamento 23.10, rivolto a prevedere fra i poteri dell'ente locale la nomina e la revoca degli amministratori delle aziende.

Il ministro GAVA ritiene che per quanto riguarda la revoca andrebbe stabilito che i casi in cui essa può essere esercitata debbono essere previsti dagli statuti.

Si apre quindi un vivace dibattito sulla formulazione più adeguata di tale proposta; in esso intervengono i senatori GALEOTTI, SANTINI, MANCINO, TRIGLIA, GUZZETTI e il presidente ELIA.

La Commissione quindi approva una nuova formulazione dell'emendamento 23,10, secondo cui le modalità di nomina e di revoca degli amministratori sono stabilite dallo statuto dell'ente locale.

Il senatore TRIGLIA fa proprio l'emendamento 23.9, presentato dal senatore Lombardi, che prevede la certificazione del bilancio delle aziende da parte di una società di revisione; questi bilanci presentano infatti spesso irregolarità cui non può porsi rimedio attraverso il ricorso al collegio dei revisori di cui al comma 7.

Il senatore PASQUINO reputa interessante la proposta, ma sottolinea l'esigenza di garantire l'effettiva imparzialità della società di revisione.

Il senatore SANTINI esprime perplessità sull'emendamento, in quanto esso introdurrebbe ulteriori controlli sulle aziende municipalizzate.

Il senatore GUZZETTI fa presente che lo statuto dell'azienda speciale deve prevedere forme autonome di verifica della gestione, secondo quanto disposto dal comma 7 dell'articolo; in quest'ottica potrebbe collocarsi anche la certificazione del bilancio. D'altro canto appare inopportuno rendere obbligatoria attraverso una legge-quadro tale certificazione.

Il ministro GAVA rileva la complessità del problema generale riguardante la certificazione dei bilanci degli enti pubblici e ritiene che esso non possa essere risolto in questa sede.

Il senatore SANTINI invita polemicamente ed invita il senatore Triglia a fornire le prove delle presunte irregolarità nei bilanci delle aziende.

Il senatore TRIGLIA ritira l'emendamento 23.9, precisando comunque che le società di certificazione non effettuano un controllo sulla gestione.

Il senatore GALEOTTI illustra l'emendamento 23.8, sulla nomina dei componenti dell'organo di revisione, ad opera dei consigli comunale o provinciale, con voto limitato. Si rende conto tuttavia della complessità del problema e quindi ritira l'emendamento riservandosi di riproporlo in Assemblea.

Viene quindi posto ai voti, ed approvato, il testo dell'articolo 23, come risultante dalle modifiche introdotte.

Il senatore SANTINI ritira l'emendamento 23.0.1, introduttivo di un articolo aggiuntivo in materia di istituzioni.

Si passa all'esame dell'articolo 24.

Viene dichiarato decaduto, per assenza del proponente, l'emendamento 24.2, del senatore Pontone, soppressivo dell'articolo.

Il senatore SANTINI ritira l'emendamento 24.1, che estendeva l'ambito di operatività delle convenzioni.

Si passa all'esame dell'articolo 25.

Viene dichiarato decaduto, per assenza del proponente, senatore Pontone, l'emendamento 25.4, soppressivo dell'articolo.

Il senatore SANTINI illustra gli emendamenti 25.1, 25.2 e 25.3, che sostituiscono, nei vari commi dell'articolo 25, la dizione «consorzio» con quella di «azienda consortile». Tale espressione a suo avviso è più appropriata, anche con riferimento all'applicabilità ai consorzi delle norme relative alle aziende speciali.

Dissente il senatore TRIGLIA, ritenendo che il consorzio disciplinato dall'articolo 25 sia cosa diversa dall'azienda speciale, tant'è vero che

l'organo principale del consorzio è l'assemblea e non il consiglio di amministrazione.

Anche il senatore GALEOTTI ritiene che l'eventuale introduzione della nozione di azienda consortile comporterebbe la scelta di un diverso modello organizzativo.

Tali osservazioni vengono condivise anche dal ministro GAVA e dal senatore VETERE.

Il senatore SANTINI non insiste sulla votazione degli emendamenti, riservandosi di approfondire la questione in Assemblea.

Il senatore VETERE illustra l'emendamento 25.5, che prevede la facoltà per i singoli consigli comunali e provinciali di chiedere il riesame delle deliberazioni dei consorzi concernenti il bilancio e i programmi di attività.

Il senatore GUZZETTI rileva che i consorzi non possono essere soggetti a forme di controllo da parte degli stessi enti consorziati.

Il senatore VETERE chiede allora quale senso abbia la disposizione che prevede la trasmissione agli enti aderenti degli atti fondamentali del consorzio.

La senatrice TOSSI BRUTTI fa presente che, nella proposta emendativa, la richiesta di riesame avrebbe ad oggetto soltanto il bilancio e il programma di attività e non ogni deliberazione consortile.

Il senatore TRIGLIA, comprendendo lo spirito dell'emendamento, ritiene che se esso fosse accolto renderebbe difficoltoso il funzionamento dei consorzi.

Il senatore GALEOTTI, rilevata l'importanza dell'obbligo di trasmissione agli enti aderenti degli atti fondamentali del consorzio, ritira l'emendamento riservandosi di presentarlo in Assemblea.

Il senatore VETERE ritira l'emendamento 25.6, che prevede fra i rappresentanti degli enti associati nei consorzi la figura dell'assessore delegato.

Il senatore TRIGLIA illustra l'emendamento 25.8, che mira ad assicurare forme di tutela per i rappresentanti dei comuni minori negli organi direttivi del consorzio.

Il senatore MURMURA avverte che già attualmente nei consorzi i comuni detengono un numero eguale di rappresentanti indipendentemente dalla loro dimensione.

Il senatore TRIGLIA ritira conseguentemente l'emendamento.

Il senatore VETERE, presentatore dell'emendamento 25.7, di identico tenore all'emendamento 25.8, insiste invece per la votazione, non ritenendo del tutto convincenti le affermazioni del senatore Murmura.

Il ministro GAVA fa presente che comunque il consorzio è un'unione volontaria e di conseguenza i problemi di rappresentanza sono risolti consensualmente fra i vari enti all'atto della stipula della convenzione; riconosce comunque la fondatezza delle esigenze poste dagli emendamenti presentati, invitando tuttavia i proponenti a ritirarli.

Il senatore VETERE ritira quindi l'emendamento 25.7, riservandosi di ripresentarlo in Assemblea.

Si passa all'esame dell'articolo 26.

Viene dichiarato decaduto per assenza del proponente, senatore Pontone, l'emendamento 26.2, soppressivo dell'articolo.

L'emendamento 26.1, presentato dai senatori Dujany e Riz, viene fatto proprio dai senatori Santini e Murmura; esso attiene alla fusione fra comuni precedentemente uniti.

Per le parti non precluse da precedenti votazioni, l'emendamento, posto ai voti, risulta respinto.

Si passa all'esame dell'articolo 27.

Viene dichiarato decaduto, per assenza del proponente, senatore Pontone, l'emendamento 27.1, soppressivo dell'articolo.

La senatrice TOSSI BRUTTI illustra gli emendamenti 27.3 e 27.5, di identico tenore, ma uno di essi sottoscritto anche dal senatore Casoli, miranti a sostituire la parola «comunque» con le altre «di norma» nel comma 2 dell'articolo. Tali emendamenti hanno la finalità di rendere più flessibile il criterio demografico, che esclude dalle comunità montane i comuni con popolazione complessiva superiore ai 40.000 abitanti e i comuni parzialmente montani nei quali la popolazione residente nel territorio montano sia inferiore al 15 per cento della popolazione complessiva. L'automaticità del criterio indicato nel comma 2 dell'articolo risulterebbe in contrasto con l'articolo 44 della Costituzione, che prevede provvedimenti legislativi a favore delle zone montane a prescindere dalle dimensioni demografiche di queste.

Il ministro GAVA rappresenta l'esigenza di adottare in materia norme tendenti ad evitare situazioni anomale, per cui grandi città certamente non montane fanno attualmente parte di tali comunità. D'altro canto la proposta flessibilità del criterio demografico renderebbe difficoltoso il compito delle regioni nel delimitare le comunità stesse.

Il senatore GALEOTTI manifesta qualche preoccupazione, in quanto la rigidità del criterio previsto dalla disposizione potrebbe causare gravi sperequazioni a danno di quelle zone dei comuni

parzialmente montani e molto estesi, ma con scarsa popolazione. Il criterio flessibile proposto dall'emendamento ridurrebbe tale rischio.

La senatrice TOSSI BRUTTI illustra quindi gli emendamenti 27.2 e 27.4, di identico tenore, uno sottoscritto anche dal senatore Casoli, in cui si precisa che l'esclusione dalle comunità montane non priva i territori montani dei relativi comuni dei benefici e degli interventi speciali per la montagna stabiliti dalla Comunità europea o dalle leggi statali e regionali; infatti le zone montane non ricomprese in queste comunità hanno ugualmente diritto, in base all'articolo 44 della Costituzione, ai benefici economici previsti dalla legislazione vigente e dalle norme comunitarie. Tali emendamenti contribuiscono a frenare le pretese di quei comuni che premono per essere compresi in comunità montane principalmente allo scopo di godere dei relativi benefici.

Il senatore TOTH ritiene che gli emendamenti 27.2 e 27.4, in materia di incentivi ed agevolazioni, siano giustificati dall'esigenza di evitare discriminazioni tra zone montane, comprese o meno in comunità montane, mentre gli emendamenti 27.3 e 27.5 possono provocare uno snaturamento del ruolo tipico della comunità montana.

Il senatore GUZZETTI esprime parere favorevole sugli emendamenti 27.2 e 27.4 e parere contrario sugli emendamenti 27.3 e 27.5.

Gli emendamenti 27.2 e 27.4, di identico tenore, posti ai voti, sono approvati, mentre gli emendamenti 27.3 e 27.5 sono respinti.

Viene parimenti respinto l'emendamento 27.6, presentato dalla senatrice Tossi Brutti e diretto ad escludere dalle comunità montane quei comuni, con popolazione superiore ai 40.000 abitanti, che abbiano scarsa rilevanza montana e i comuni minori parzialmente montani nei quali la popolazione residente nel territorio montano sia inferiore al 5 per cento della popolazione complessiva.

Viene posto ai voti ed approvato l'articolo 27 nel testo risultante dalle modifiche apportate.

Si passa all'esame dell'articolo 28.

Viene dichiarato decaduto, per assenza del proponente, senatore Pontone, l'emendamento 28.1, soppressivo dell'articolo.

Si passa all'esame dell'articolo 29.

Vengono dichiarati decaduti, per assenza dei proponenti, gli emendamenti 29.2, 29.3 e 29.4, presentati dai senatori Corleone ed altri, in materia di organi ed elezioni comunali.

Viene analogamente dichiarato decaduto l'emendamento 29.1, presentato dai senatori Covi ed altri, in materia di organi dei comuni fino a 5.000 abitanti. Anche l'emendamento 29.5, presentato dai senatori Corleone ed altri, e soppressivo del comma 2 dell'articolo, viene dichiarato decaduto.

Parimenti sono dichiarati decaduti gli emendamenti 29.0.1 e 29.0.2 dei senatori Corleone ed altri, tendenti ad introdurre articoli aggiuntivi in materia, rispettivamente, di durata del consiglio comunale, di elezioni ed incompatibilità.

Il senatore VETERE illustra l'emendamento 29.0.3, che introduce un articolo aggiuntivo volto a prevedere la riduzione del numero dei consiglieri comunali. Rileva che su tale materia vi era un consenso generalizzato tra le forze politiche, alcune delle quali tuttavia sembra abbiano mutato opinione.

Il senatore GUZZETTI si dichiara contrario all'emendamento, non tanto nel merito, ma soprattutto in quanto esso riguarda materia elettorale non ricompresa nel testo del disegno di legge, secondo una scelta più volte ribadita.

Replicando ad un'interruzione del senatore Vetere, il senatore Guzzetti afferma che la disposizione in materia di composizione delle giunte comunali e provinciali, di cui all'articolo 32, rientra a pieno titolo nel disegno di legge, essendo la giunta un organo non direttamente eletto dai cittadini.

Il senatore VETERE a sua volta afferma che la composizione della giunta avrebbe dovuto più opportunamente essere regolata dagli statuti comunali e provinciali. Insiste quindi per la votazione del proprio emendamento.

L'emendamento 29.0.3, posto ai voti, è respinto.

Il senatore VETERE illustra l'emendamento 29.0.4, in base al quale nei comuni fino a 20.000 abitanti l'elezione dei consigli ha luogo con il sistema maggioritario e le liste, indipendentemente dal numero degli abitanti devono comprendere un numero paritario di uomini e donne. L'emendamento prevede altresì che il capolista della formazione che ha ottenuto la maggioranza è proclamato sindaco ed entra immediatamente in funzione. Dopo aver rilevato che l'emendamento tende a garantire ai comuni certezza ed efficienza funzionale, il senatore Vetere ne auspica l'accoglimento da parte della Commissione.

Concorda il senatore GALEOTTI, che giudica l'emendamento finalizzato a garantire la razionalizzazione e la moralizzazione della vita politica ed istituzionale, correggendo altresì taluni aspetti del sistema maggioritario.

Contrario all'emendamento si dichiara il relatore GUZZETTI, ad avviso del quale il sistema elettorale degli enti locali va complessivamente riformato, facendo ricorso ad un provvedimento organico.

Il senatore GUIZZI fa notare che l'emendamento è destinato ad incidere sul complessivo assetto normativo, ponendo altresì, almeno nella parte in cui prevede la composizione delle liste, una delicata questione di compatibilità con alcune disposizioni costituzionali.

Messo ai voti, l'emendamento 29.0.4 viene respinto.

Il senatore VETERE illustra l'emendamento 29.0.5, in tema di incompatibilità della carica di consigliere comunale nei comuni capoluogo di regione.

Contrari il Governo ed il relatore, posto ai voti, l'emendamento è respinto.

Si passa all'articolo 30, sulle competenze dei consigli comunali e provinciali.

Il presidente ELIA avverte che l'emendamento 30.8, di iniziativa del senatore Pasquino, ed interamente sostitutivo dell'articolo 30, risulta precluso, giacchè, avendo riguardo alla forma di governo dell'ente locale, è direttamente collegato alla disposizione dell'articolo 4, già accolto dalla Commissione.

La Commissione concorda, con l'avviso contrario del senatore MAFFIOLETTI.

È dichiarato decaduto, per assenza del proponente, l'emendamento 30.4, di iniziativa del senatore Bossi, che affida alla legge regionale il compito di regolare l'elezione dei consigli e le modalità di funzionamento.

Il senatore MAFFIOLETTI dichiara di far proprio l'emendamento 30.7, proposto dal senatore Corleone. Detto emendamento prevede la possibilità che il consiglio comunale elegga nel proprio seno un presidente, cui spetta la convocazione delle sessioni consiliari ordinarie e straordinarie, di propria iniziativa o su richiesta del sindaco, della giunta o di un terzo dei consiglieri. Tale proposta consente - prosegue il senatore Maffioletti - di affermare il ruolo politico dell'assemblea, attribuendo alla giunta un ampio raggio di poteri deliberativi. Dall'approvazione di esso conseguirebbe pertanto un riequilibrio del ruolo dei consigli rispetto alle giunte.

Contrario all'emendamento si dichiara il relatore GUZZETTI, il quale fa notare che l'accoglimento dell'emendamento imporrebbe la revisione dell'intero impianto del disegno di legge n. 2092.

Dissente il senatore GALEOTTI, il quale sottolinea che in taluni momenti della vita dell'ente locale occorre che non ci sia coincidenza tra sindaco e presidente dell'assemblea. In alcune ipotesi, quale ad esempio, l'approvazione del bilancio, la legge vigente già dispone che il consiglio proceda all'elezione di un presidente dell'assemblea. Tale figura esiste inoltre per altri organi assembleari, quale, ad esempio, il consiglio regionale.

Il senatore TRIGLIA, pur ammettendo che tale previsione potrebbe rivelarsi in qualche caso utile, si dichiara contrario all'emendamento.

La presenza di un presidente del consiglio regionale si giustifica a suo avviso con la necessità di garantire il rispetto delle procedure, attese le competenze legislative di tale organo; esigenza, questa, che non è invece estensibile al comune.

Messo ai voti, l'emendamento 30.7 risulta respinto.

Vengono invece dichiarati decaduti, per assenza dei proponenti, gli emendamenti 30.1 e 30.2, d'iniziativa del senatore Pontone, e l'emendamento 30.5, presentato dal senatore Bossi.

Il senatore GUZZETTI illustra l'emendamento 30.9, che modifica il comma 7, elevando ad un terzo il *quorum* necessario a richiedere la convocazione straordinaria del consiglio.

Contrari si dichiarano i senatori GALEOTTI e VETERE, ad avviso dei quali l'innalzamento del *quorum*, rispetto al testo approvato dalla Camera, che lo fissa ad un quinto, impedirebbe sostanzialmente l'operatività della norma.

Il senatore MAFFIOLETTI osserva che l'articolo 30 va letto congiuntamente al successivo articolo 31, che riconduce la competenza consiliare a determinati atti fondamentali. Occorre a suo avviso tenere presente che si sta legiferando in materia di amministrazioni elettive, che non vanno dunque sottoposte a continue crisi ed al ricatto di piccoli gruppi politici. In questo quadro il potere di autoconvocazione del consiglio, cui ha riguardo il comma 7 dell'articolo 30, ha un rilievo centrale. Un innalzamento del *quorum* necessario ad attivare tale potere finirebbe perciò per vanificarlo, creando pertanto un elemento di contrasto politico da non sottovalutare.

Il senatore TRIGLIA, dopo aver illustrato il suo emendamento 30.6, parzialmente identico alla proposta del senatore Guzzetti, fa notare che la fissazione del *quorum* non costituisce una questione astratta, ma concerne un problema centrale ai fini del funzionamento corretto dell'amministrazione di un ente locale, che richiede intesa sugli obiettivi tra maggioranza e minoranza e chiarezza circa le rispettive responsabilità.

Ad avviso del senatore MANCINO, l'attuale formulazione del comma 7 non tiene conto delle necessità funzionali delle assemblee comunali e provinciali, e, dietro uno spirito apparentemente garantista, finisce con il cristallizzare un funzionamento delle assemblee solo in apparenza rispettoso del principio democratico. Per questi motivi si dichiara favorevole all'emendamento 30.9, corrispondente del resto alla disciplina vigente.

Dissente il senatore GALEOTTI, che giudica preferibile mantenere la formulazione del comma 7, osservando che, allo stato attuale, non si è verificato alcun abuso del potere di autoconvocazione. Non risiedono peraltro in tale potere, a suo avviso, le ragioni dell'instabilità e

dell'ingovernabilità degli enti locali. La norma ha un'ispirazione garantista, pienamente condivisibile. Per questi motivi il senatore Galeotti invita i senatori Guzzetti e Triglia a voler ritirare i rispettivi emendamenti.

Il senatore MANCINO propone quindi di accantonare il comma 7 dell'articolo 30, e di conseguenza gli emendamenti ad esso proposti, che verranno esaminati contestualmente al successivo articolo 31.

La Commissione conviene.

Dopo che è stato dichiarato decaduto, per assenza del proponente, l'emendamento 30.0.1 del senatore Pontone, si passa all'articolo 31, in tema di competenze dei consigli.

Il senatore MAFFIOLETTI dichiara di far proprio l'emendamento 31.6, proposto dal senatore Corleone ed altri, interamente sostitutivo dell'articolo 31. Detto articolo assegna al consiglio il compito di deliberare unicamente sulle materie che la legge riserva alla sua competenza esclusiva, elencandone gli atti fondamentali e vietandone l'adozione in via d'urgenza da altro organo del comune. L'emendamento prevede comunque la possibilità che il consiglio deleghi taluni dei propri compiti alla giunta municipale, assegnandogli altresì un potere consultivo nelle materie sottoposte ad esso dal sindaco o dalla giunta.

Viene invece dichiarato decaduto, per assenza del proponente, l'emendamento 31.2, di iniziativa del senatore Pontone, che stabilisce la competenza del consiglio limitatamente agli atti fondamentali, nelle materie non demandate espressamente ad altri organi.

Il senatore TRIGLIA illustra il proprio emendamento 31.5 che contiene modifiche alla elencazione degli atti fondamentali di competenza consiliare, di cui al comma 2. L'emendamento è finalizzato a ridurre l'attuale burocratizzazione del consiglio comunale, del quale delimita le competenze, eliminando, ad esempio, le funzioni in tema di istituzione ed ordinamento dei tributi, fissazione degli indirizzi per le aziende pubbliche e gli enti dipendenti o sottoposti a vigilanza, erogazione di contributi e trasferimenti non specificati in bilancio, di cui, rispettivamente, alle lettere g), h), m). Restano invece di competenza del consiglio, secondo tale emendamento, gli atti fondamentali per la vita dell'ente locale, come, ad esempio, l'approvazione del bilancio.

Il senatore GUZZETTI fa notare che il suo emendamento 31.7 ha contenuto identico, differendo unicamente per il fatto che esso manterrebbe in capo al consiglio l'istituzione e l'ordinamento dei tributi. Si dichiara comunque disponibile ad accedere all'emendamento proposto dal senatore Triglia.

Il senatore MANCINO sottolinea che, se è riscontrabile un accordo sull'impianto complessivo del disegno di legge e sulla distinzione dei

compiti rispettivamente spettanti ai consigli ed alle giunte, occorre trarne le necessarie conseguenze. In caso contrario, sarebbe indispensabile richiamare le previsioni già contenute nell'articolo 140 del Regio Decreto n. 148 del 1915, che, in caso di urgenza, affida alla giunta il compito di deliberare in materie spettanti al consiglio. Il disegno di legge n. 2092 individua nel consiglio l'organo avente funzione di indirizzo; ad esso spettano perciò determinati atti fondamentali, assoggettati dal successivo articolo 44 al controllo preventivo di legittimità. La distinzione dei poteri rispettivamente affidati al consiglio ed alla giunta rappresenta dunque il nodo centrale del provvedimento, non potendosi lasciare all'autonomia statutaria il compito di disciplinare tale rapporto.

È tuttavia opportuna una riduzione della elencazione delle competenze, contenuta all'articolo 31, proprio al fine di esaltare il ruolo ed i compiti di indirizzo e controllo politico-amministrativo del consiglio. Occorre infatti sottrarsi alle tentazioni dell'assemblearismo, e distinguere efficacemente tra i compiti rispettivamente spettanti agli organi degli enti locali: è questa la vera riforma, giacché una troppo ampia elencazione degli atti fondamentali di competenza del consiglio, lungi dall'ampliarne i poteri di governo, darebbe invece luogo, in via surrettizia, ad una sostanziale riduzione della sua incidenza.

Concorda il presidente ELIA, il quale sottolinea l'opportunità che il Senato adotti un preciso orientamento al riguardo.

Il senatore GALEOTTI, premesso ampio consenso alle osservazioni del senatore Mancino, chiede alcuni chiarimenti sulle conseguenze che dall'approvazione dell'emendamento 31.7 deriverebbero, con particolare riguardo alla soppressione delle competenze riguardanti il trattamento economico e le assunzioni del personale, alla introduzione di storni di bilancio ed alla abolizione della competenza in materia di istituzione e riordino di tributi.

Il senatore GUZZETTI fa notare che le materie le quali, secondo l'emendamento da lui proposto, vanno espunte dagli atti fondamentali di competenza consiliare sono più propriamente attribuibili alle giunte.

In risposta ad un'ulteriore richiesta di chiarimento, precisa inoltre che il suo emendamento intende sottrarre al consiglio ogni acquisto ed alienazione di beni mobili, che devono poter essere effettuati dalla giunta, con il controllo del consiglio.

Dopo l'intervento del senatore GALEOTTI (che sottolinea la delicatezza della materia e la conseguente necessità di riflettere sulla portata delle proposte emendative), ha la parola il senatore MURMURA, il quale sottolinea che l'esame dell'articolo 31 deve muovere dall'esigenza di garantire l'affidamento al consiglio di funzioni idonee a consentirne l'efficiente ed efficace funzionamento, superando, per tal via, le previsioni contenute nell'articolo 140 del regio decreto del 1915, già citato dal senatore Mancino.

L'articolo 31, nel testo approvato dalla Camera dei deputati, contiene numerosi errori ed imprecisioni. Si citano, ad esempio, alla lettera b) «piani territoriali urbanistici», dei quali è assai ardua l'individuazione, dovendosi correttamente effettuare un riferimento distinto a piani territoriali da un lato, e a piani urbanistici dall'altro. Carente la normativa si rivela anche per quanto riguarda le opere pubbliche: in tal caso, prima dell'approvazione del bilancio, occorrerà approvare il piano generale delle opere ed i piani finanziari di ammortamento, approvando in quella sede anche i rispettivi capitolati.

Particolari perplessità, ad avviso del senatore Murmura, sorgono dalla previsione di cui alla lettera c), che affida al consiglio la competenza in tema di ordinamento del personale e persino sulle relative assunzioni e sul trattamento economico accordato: compiti, questi, che non sono mai stati ritenuti rientranti nelle competenze consiliari. Uguali perplessità desta l'affidamento ai consigli dell'istituzione di tributi e tariffe per la fruizione dei beni e dei servizi, di cui alla lettera g).

L'articolo 31 - conclude il senatore Murmura - ha dunque una formulazione assai confusa; esso denuncia altresì scarsa conoscenza delle norme che già presiedono al funzionamento degli enti locali. Dopo aver rilevato che sarebbe probabilmente opportuno l'affidamento al sindaco di poteri autonomi, egli auspica pertanto una riduzione delle competenze dei consigli, cui vanno affidati unicamente gli atti individuati come fondamentali.

Ha quindi la parola il senatore VETERE, il quale osserva che le questioni che si stanno esaminando sono di grande rilievo ai fini del corretto svolgimento della vita degli enti locali. Il disegno di legge n. 2092, che dovrebbe riformare l'ordinamento delle autonomie, non contiene invece a suo avviso disposizioni realmente innovative, presentandosi piuttosto come il frutto di un equilibrio precario. L'esame da parte del Senato avrebbe potuto offrire la possibilità di migliorarne il testo; le forze di maggioranza ed il Governo hanno però finora rifiutato di esaminare talune proposte emendative, che avrebbero consentito di introdurre una coerente riforma. Così è stato per talune modifiche alla normativa elettorale e, da ultimo, per la proposta di istituire un presidente del consiglio comunale, diverso dal sindaco. Anche l'attuale formulazione dell'articolo 31, pur con le modifiche proposte, è insoddisfacente ed inadatta a garantire efficacia ed efficienza nell'azione del consiglio comunale.

Il senatore SANTINI sottolinea la delicatezza del rapporto tra consigli e giunte comunali, cui l'articolo 31 ha riguardo. A tale proposito fa notare che gli stessi amministratori locali hanno segnalato l'esigenza di restringere l'ambito degli atti fondamentali, di competenza consiliare, proprio al fine di valorizzare il ruolo di questo collegio. Sottolinea pertanto l'esigenza di approfondire tale tema, anche tenuto conto di quanto già evidenziato dal senatore Mancino.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 20.

BILANCIO (5^a)

GIOVEDÌ 5 APRILE 1990

185^a Seduta*Presidenza del Presidente*

ANDREATTA

Interviene il dottor Andrea Monorchio, Ragioniere generale dello Stato, il dottor Luigi Pacifico, ispettore generale del bilancio, e il dottor Carlo Conte, primo dirigente.

La seduta inizia alle ore 15,40.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore SPOSETTI rappresenta l'esigenza che sia discussa tempestivamente, prima della sospensione dei lavori del Senato per le elezioni locali, la Relazione sul fabbisogno di cassa per il 1990.

Il presidente ANDREATTA chiede di conoscere se tale richiesta presupponga la disponibilità del Gruppo comunista a discutere tale oggetto anche nel periodo riservato all'Assemblea.

Il senatore SPOSETTI si dichiara disponibile, purchè tale esame avvenga nel corso di periodi riservati alla discussione generale.

Il presidente ANDREATTA propone di svolgere tale dibattito nel giorno di martedì 17 aprile.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, del Ragioniere Generale dello Stato, in relazione al disegno di legge n. 1203-bis, recante delega al Governo per la riforma delle disposizioni in materia di struttura, classificazione e gestione delle spese del bilancio dello Stato nonché dei bilanci degli enti pubblici

Dopo una breve introduzione del presidente ANDREATTA, ha la parola il Ragioniere generale dello Stato.

Il dottor MONORCHIO illustra un'ipotesi di riclassificazione della struttura del bilancio dello Stato, che troverà la sua prima applicazione a partire dal bilancio del prossimo anno, per il quale la Ragioneria Generale intende presentare un documento «parallelo».

Il documento in questione parte dalle elaborazioni compiute dal Servizio del bilancio del Senato e dalla Commissione Tecnica per la spesa pubblica e si è concentrato nella ricerca di più idonei strumenti decisionali per la manovra complessiva di finanza pubblica e nella necessità di rendere il bilancio uno strumento più leggibile da parte del Parlamento, attraverso l'evidenziazione dei grandi e significativi aggregati di spesa, al fine di rendere più consapevole la decisione. L'ipotesi di riclassificazione operata dalla Ragioneria Generale tuttavia tiene conto anche, a differenza di quelle precedenti, della necessità di prevedere opportuni criteri per la gestione del bilancio stesso, aspetto di primaria importanza, accanto a quello della sua leggibilità. Per questo motivo si è inteso preparare un documento che consenta di conciliare la duplice esigenza di disporre di un bilancio di decisione e di uno di gestione. In esso dunque, accanto alle unità aggregate, sulle quali si esprime il voto parlamentare, vengono mantenuti i capitoli, ai fini della gestione amministrativa e dell'esercizio dei prescritti poteri di controllo contabile. Infatti la riforma della struttura del bilancio, che pur costituisce un momento significativo per la manovra di finanza pubblica, non incide sui poteri di controllo della Corte dei conti.

Le linee di impostazione della riclassificazione del bilancio tengono inoltre conto della necessità di suddividere le spese in correnti e in conto capitale, di ripartire a loro volta quelle correnti negli aggregati relativi alle spese di funzionamento e per interventi, di articolare le spese di funzionamento in centri di spesa corrispondenti ai preminenti servizi svolti da ciascuna amministrazione e di identificare, in tale ambito, le spese per il personale, quelle per la produzione di servizi propri e le altre spese. Quanto alle spese per gli interventi, aventi cioè rilevanza esterna all'amministrazione, esse sono state suddivise in unità omogenee ed è stata inoltre prevista una voce residuale per gli interventi diversi. Le spese in conto capitale sono state suddivise negli aggregati relativi agli investimenti e alle altre spese. Tali aggregati sono stati articolati in unità omogenee secondo la loro rilevanza, evidenziando, del caso, particolari programmi di intervento e fondi da ripartire.

Per ogni unità omogenea è stato previsto un articolato dettaglio dei dati e delle informazioni-tipo che verranno fornite, con particolare attenzione per ciò che costituisce la base di documentazione e di motivazione della decisione, tenendo anche conto della necessità di offrire la quantificazione delle componenti dell'unità omogenea secondo che la spesa attenga a fattori legislativi, ad oneri inderogabili e al fabbisogno e distinguendo le spese relative al mantenimento del livello dei servizi da quelle non vincolate. Per tale via si può ottenere il risultato di presentare un bilancio paragonabile a quello cosiddetto «a base zero», il che costituisce una novità assai rilevante.

Quanto alle variazioni nel corso della gestione, esse potranno aver luogo con atto amministrativo, se rileveranno all'interno della medesima unità omogenea, oppure per legge, se avverranno tra una unità omogenea ed un'altra.

Il bilancio presentato in tal guisa risulta senza dubbio essere assai significativo per la decisione parlamentare, avere requisiti di maggiore semplicità, sinteticità, chiarezza espositiva e facile intelligibilità, ottimizzando la decisione parlamentare e rendendo altresì possibile aggregare le «grandi cifre» quali, ad esempio, quelle riferibili a spese di funzionamento e quelle per gli interventi e gli investimenti.

Il presidente ANDREATTA chiede se sia possibile rendere ancora più omogeneo il bilancio, procedendo ad una elaborazione incrociata tra classificazione funzionale ed economica.

Il dottor MONORCHIO fa presente che essa è stata già elaborata, anche se la classificazione a livello funzionale può essere distinta ulteriormente a livello di rubriche: è comunque possibile un affinamento ulteriore, anche perchè si è nella fase della discussione e il modello è del tutto sperimentale. Deve essere chiaro comunque che si tratta di elaborazioni che non risolvono il problema della riduzione degli squilibri della finanza pubblica, che costituisce una questione di carattere dichiaratamente politico.

Il presidente ANDREATTA osserva che invece tra strumentario tecnico e decisione politica esiste una stretta connessione, come dimostra il caso dei trasferimenti alle Ferrovie dello Stato, disseminati su un numero talmente elevato di capitoli da aver reso impossibile la percezione del notevolissimo incremento degli stanziamenti complessivi.

Chiede comunque se non si possa correggere nell'ambito del disegno di legge di delega il fatto che all'incirca la metà di tutto il bilancio è gestito dal Tesoro.

Il dottor MONORCHIO fa presente che la situazione attuale deriva dalle leggi varate, molte delle quali implicano la competenza del Tesoro perchè si tratta di spese da ripartire in sede interministeriale e amministrativa. Una modifica della situazione attuale non può non passare per il varo di legislazione innovativa, il che rende difficile risolvere nell'ambito della delega una questione di questo genere, anche se l'esercizio presenta una riagggregazione delle funzioni allo scopo di fornire delle informazioni più coerenti. Alcuni stanziamenti, comunque, come quelli relativi al fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine, non sono ricatalogabili.

Il senatore BOLLINI chiede se sia possibile riclassificare il bilancio in maniera da tener conto anche dell'entrata, come nel caso del Servizio sanitario nazionale.

Se poi il servizio non è destinato alla vendita, occorre individuare il criterio per far capire le variazioni intervenute nel corso del tempo, criterio che potrebbe consistere nel numero degli addetti. L'unità omogenea comunque non ha una definizione giuridica, il che significa che ogni anno essa può variare nella composizione, a detrimento della comparabilità temporale. Ciò introduce il tema degli storni, che non può essere d'altra parte disgiunto da quella dei riporti: occorrerebbe

pertanto poter distinguere all'interno della massa spendibile tra residui e competenza ed essere informati sulle gestioni fuori bilancio relative alla medesima materia. Il significato della richiesta sta quindi nel fatto che l'unità omogenea debba essere la più ampia possibile circa il contenuto, ma con il maggior numero possibile di distinzioni.

Circa poi le ripartizioni per capitolo tenendo conto dei tre motivi di variazione costituiti dai fattori legislativi, dagli oneri inderogabili e dall'adeguamento al fabbisogno, sarebbe necessario indicare le somme precedenti così come quantificate nei precedenti bilanci. Una prospettazione che distingua fra i tre fattori, comunque, non può non indirizzare l'area della emendabilità sulla parte del capitolo relativa all'adeguamento del fabbisogno: ciò tuttavia contraddice con la conclamata volontà di ridurre la possibilità di modifiche al bilancio e quindi chiederne un'approvazione o una reiezione *tout court*.

Nel far presente poi che in generale dalla rielaborazione della Ragioneria si deduce una diminuzione inaccettabile del volume di informazioni a disposizione, osserva che, se il bilancio di gestione è diverso da quello di decisione soprattutto per il fatto di dover tener conto di quel controllo in ordine al quale è opinione largamente diffusa che sia necessario effettuare profonde modifiche, allora il problema si sposta su quest'ultimo versante, più che sulla riclassificazione in sé. A suo avviso, comunque, non è possibile non ricordare il suggerimento del professor Rey in ordine alla prospettazione di riclassificazioni di bilancio di diverso numero e in qualche modo alternative, a seconda dei diversi obiettivi.

L'esercizio manca poi di un criterio per la definizione del bilancio pluriennale, probabilmente da estendere al di là dei tre anni previsti attualmente, come richiede il meccanismo delle leggi pluriennali.

Il presidente ANDREATTA fa presente che una delle soluzioni per la riconoscibilità della massa spendibile è costituita dalla riduzione della funzione del limite di cassa solo ad una parte limitata della spesa complessiva: infatti l'uso distorto, della cassa, tale da essere di fatto una seconda competenza, ha portato alla formazione di residui anomali, che hanno finito con l'incrementare oltremodo la massa spendibile.

È del tutto necessario tener conto, nel bilancio amministrativo, del collegamento tra un capitolo e una singola legge, anche per evitare spostamenti all'interno dello stesso capitolo tra diverse componenti del piano di spesa.

Risponde il dottor MONORCHIO, osservando che l'articolo 5 della legge n. 468 del 1978 impone il principio dell'unità del bilancio, di guisa che tutte le entrate sono destinate a finanziare indistintamente tutte le spese. Pertanto non sarebbe possibile porre entrate in corrispondenza di spese con riferimento a specifici aggregati. Per quanto riguarda poi le Ferrovie, ricorda che in bilancio viene contabilizzata la somma erogata al fine di coprirne il *deficit*.

Rispondendo ad ulteriori quesiti del senatore Bollini e del presidente Andreatta, il dottor Monorchio osserva che è intenzione della Ragioneria fornire ogni elemento utile di documentazione per spiegare i motivi delle variazioni delle postazioni di bilancio, invitando le

Amministrazioni a darne ragione il più ampiamente possibile nelle note introduttive alle tabelle.

Per quanto concerne la questione dei residui, fa presente che l'articolo 6 della legge n. 155 del 1989 ha ridotto ad un anno la permanenza dei residui di stanziamento: pertanto la decisione parlamentare ne risulta agevolata dalla buona conoscibilità di tali somme che ne deriva. In realtà, la questione della crescita dei residui è da collegarsi al fatto che il bilancio di assestamento è sempre stato approvato, tranne che in un caso, dal Parlamento nell'autunno inoltrato. A tale epoca risulta impossibile esitare i titoli di spesa e dunque l'assestamento interviene per dare maggiori mezzi di cassa alle amministrazioni, mezzi che poi, concretamente, non possono essere impegnati a causa del ritardo con cui giunge l'autorizzazione parlamentare, motivo per il quale si formano i nuovi residui.

Relativamente alla questione, sollevata dal senatore Bollini, circa l'area di modificabilità del bilancio, deve far presente che sostanzialmente tale documento riveste carattere di rigidità per quanto riguarda tutte le categorie. La sola sulla quale esiste maggiore discrezionalità è quella concernente l'acquisto di beni e servizi, che vale circa 20.000 miliardi. Oltre metà di tale somma però riguarda l'acquisto di armamenti da parte del Ministero della difesa, mentre gran parte della restante concerne il funzionamento di servizi, quali la pubblica sicurezza e le carceri. Il taglio della parte residua potrebbe avere l'effetto, come è avvenuto lo scorso anno allorchè si è operata una riduzione del 2 per cento, di mettere in ginocchio l'Amministrazione. Occorre invece a suo avviso concentrare l'attenzione sulla categoria relativa ai trasferimenti, che tuttavia, essendo decisa per legge, solo per legge può essere modificata. In conclusione, il bilancio a legislazione vigente non pare modificabile nelle sue postazioni quantitative, sostanzialmente in ragione del fatto che gli stanziamenti in esso contenuti sono al di sotto del limite operativo dell'amministrazione. Ovviamente tale considerazione non varrebbe ove si decidesse di sopprimere alcuni dei servizi resi.

Quanto all'ipotesi di riclassificazione del bilancio prospettata dal professor Rey, ritiene che essa non tenga conto dei tempi di presentazione del documento e del lavoro aggiuntivo che verrebbe richiesto alla Ragioneria Generale, che soffre del limite di una scarsa collaborazione da parte delle altre Amministrazioni.

Relativamente al tema della riforma dei controlli, non vi è dubbio che esso debba venire affrontato, in considerazione anche del fatto che attualmente i controlli contabili sono prevalentemente cartolari ed hanno scarsa significatività. Circa la costruzione del bilancio pluriennale, osserva che gli strumenti informatici di cui attualmente la Ragioneria dispone consentono di redigere un documento riferibile ad un qualunque anno del futuro; tuttavia tale esercizio sarebbe scarsamente proficuo in considerazione dell'elevatissima variabilità del quadro macroeconomico, che nei prossimi anni verrà prepotentemente influenzato da variabili di carattere internazionale attualmente non conoscibili.

Relativamente infine alla questione relativa all'opportunità di riferire ogni capitolo ad una sola legge, fa presente che la Ragioneria sta

compiendo uno sforzo classificatorio in tal senso, ma che tuttavia tale strada non si presenta sempre percorribile, soprattutto laddove la coesistenza di leggi diverse imporrebbe la moltiplicazione delle emissioni di mandati destinati al medesimo soggetto ed a valere sulla stessa autorizzazione di spesa.

Il senatore FERRARI-AGGRADI fa presente che è sicuramente da apprezzare il lavoro svolto dalla Ragioneria, inteso a facilitare la lettura dei documenti di bilancio: nei confronti di tale sforzo va l'apprezzamento convinto del Gruppo democristiano. Naturalmente, è anche necessario tener conto di una serie di comportamenti e della questione dei controlli, precisando quali sono i centri di spesa, delegificando secondo criteri di opportunità e sforzandosi in generale di rendere sempre più chiare le decisioni di fondo da assumere.

Il presidente ANDREATTA fa presente che un altro dei problemi è quello di affiancare all'attuale contabilità solo finanziaria, ad esempio delle Aziende autonome, anche una contabilità di carattere economico.

Ha quindi la parola il dottor PACIFICO, il quale ricorda che l'ipotesi di riclassificazione è del tutto elastica e appare complementare rispetto al bilancio tradizionale, senza quindi che vi sia una diminuzione del volume delle informazioni. Ulteriori elaborazioni porteranno anche a prospettazioni sintetiche tali da mettere in luce l'intreccio tra amministrazioni e grandi variabili di spesa dello Stato.

Nel dar conto poi delle linee che hanno ispirato l'ipotesi di riclassificazione, fa presente che comunque è possibile aggiungere un'aggregazione a lire costanti. Essenziale comunque è la disaggregazione del capitolo in relazione alle sue tre componenti di variazione: la parte relativa all'adeguamento del fabbisogno potrebbe includere la prospettazione degli effetti di variazioni legislative, come nel caso delle assunzioni di personale. In tale parte si può anche pensare di inserire la previsione della variazione riferita alla legge finanziaria. Al termine, si potrebbe quindi avere una prospettazione sintetica degli effetti della manovra.

Il presidente ANDREATTA osserva che ciò sarebbe altamente opportuno per controllare il fenomeno delle supplenze nella scuola ed in generale per la spesa della Pubblica istruzione.

Chiede di conoscere se sia possibile distinguere, a livello di capitolo, la spesa per assunzioni, anche in relazione al *turn-over*.

Il senatore BOLLINI, dopo aver chiesto se simili disaggregazioni saranno effettuate anche per lo stato di previsione della difesa, fa presente che un punto su cui riflettere è che l'ipotesi di riclassificazione presentata riguarda una riaggregazione all'interno dei singoli Dicasteri, mentre sarebbe altamente opportuno pensare ad omogeneizzazioni di funzioni trasversali, come nel caso del personale.

Il dottor PACIFICO fa presente che anche questo ultimo tipo di elaborazione è possibile, costruendo tabelle riepilogative incrociate per Dicasteri e grandi gruppi omogenei di spesa.

Il dottor MONORCHIO osserva che comunque già, al momento, il quadro generale riassuntivo presenta una disaggregazione incrociata per Ministeri e per categorie.

Il presidente ANDREATTA chiede se il rendiconto possa anche contenere una prospettazione della attuazione o meno di una legge.

Il dottor MONORCHIO assicura che si studierà la fattibilità di questa proposta.

L'audizione è quindi dichiarata conclusa.

La seduta termina alle ore 17,55.

FINANZE E TESORO (6^a)

GIOVEDÌ 5 APRILE 1990

226^a Seduta*Presidenza del Presidente***BERLANDA**

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'interno Fausti e per i lavori pubblici Curci.

La seduta inizia alle ore 15,35.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore CANNATA dichiara di dover sottolineare l'estremo disagio con il quale le Commissioni permanenti, e quindi anche la 6^a Commissione, sono costrette a lavorare a causa del calendario dei lavori dell'Assemblea che lascia alle Commissioni stesse scarsissimo spazio per riunirsi ed esaminare i provvedimenti di competenza. Invita, pertanto, il Presidente e tutti i commissari a valutare tale situazione di fatto per promuovere eventuali modifiche all'attuale organizzazione dei lavori parlamentari, tali che le Commissioni permanenti siano messe in grado di svolgere proficuamente la loro attività.

Il presidente BERLANDA, prendendo atto delle dichiarazioni del senatore Cannata, dichiara che il problema da lui sollevato verrà esaminato nel corso della prossima settimana nella sede che verrà ritenuta più opportuna.

IN SEDE DELIBERANTE**Forfetizzazione degli interessi dovuti dal Ministero dei lavori pubblici alla Cassa depositi e prestiti (1976)**

(Discussione e rinvio)

Riferisce sul provvedimento il relatore BEORCHIA, il quale ricorda in primo luogo che, con precedenti disposizioni legislative, si era data soluzione alla questione del pagamento alla Cassa depositi e prestiti degli interessi dovuti dal Ministero dei lavori pubblici per ritardato versamento dei contributi sui mutui concessi dalla Cassa medesima,

ricorrendo alla forfetizzazione delle somme, dovute a tale titolo, fino al 31 dicembre 1986. Con il presente disegno di legge - continua il relatore - si intende estinguere definitivamente l'esposizione debitoria del Ministero dei lavori pubblici a titolo di interessi passivi per ritardato versamento dei contributi dovuti a tutto il 1989, quantificandola forfetariamente nella somma di lire 4,5 miliardi.

Il relatore, ritenendo che le condizioni che hanno dato luogo alle predette esposizioni debitorie sembrano ormai essere venute meno per gli anni a venire, giudica favorevolmente l'intervento legislativo per sanare in via definitiva la situazione debitoria del Ministero dei lavori pubblici e, pertanto, si dichiara favorevole all'approvazione del disegno di legge. Fa, tuttavia, rilevare come risulti opportuna una breve pausa di riflessione, per consentire al Governo ed alla 5^a Commissione, che dovrà esprimere il proprio parere sul provvedimento, di individuare una corretta copertura della spesa, stante il fatto che non sembra essere più idonea quella indicata al comma 2 dell'articolo 1.

Interviene quindi il sottosegretario CURCI, il quale dichiara di concordare con le considerazioni e con la proposta finale del relatore.

Il seguito dell'esame viene poi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge del decreto-legge 26 marzo 1990, n. 65, recante partecipazione dell'Italia al Fondo di stabilizzazione per la Polonia (2209)

Partecipazione dell'Italia al Fondo di stabilizzazione per la Polonia (2060)
(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 4 aprile.

Il presidente BERLANDA, rilevando l'orientamento prevalente della Commissione in tal senso, propone di prendere come testo base quello del decreto-legge n. 65 del 1990.

Convieni la Commissione.

Il presidente BERLANDA, riprendendo la parola, comunica che si può passare al conferimento del mandato, essendo pervenuti i pareri favorevoli delle Commissioni consultate.

I senatori FAVILLA, CANDIOTO e BERTOLDI, preannunciano il voto favorevole rispettivamente del Gruppo democristiano, liberale e comunista.

Il relatore BEORCHIA rileva che l'approvazione del disegno di legge n. 2209 comporta l'assorbimento del disegno di legge n. 2060.

Si dà, infine, mandato al relatore Beorchia di riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge n. 2209 di conversione del decreto-legge n. 65 del 1990, con la proposta di assorbimento del disegno di legge n. 2060.

Norme di delega in materia di autonomia impositiva degli enti locali (1895)

Scevarolli ed altri: Delega al Governo per l'istituzione dell'imposta comunale sul reddito dei fabbricati e per la revisione della normativa relativa all'imposizione fiscale sugli immobili (88)

Vetere ed altri: Delega al Governo per il riordino dell'imposizione sui redditi fondiari e per l'attribuzione ai comuni del relativo gettito al fine di garantire una autonomia impositiva, tramite l'istituzione dell'imposta locale sugli immobili, la soppressione dell'ILOR e dell'INVIM, la riduzione a cifra fissa delle imposte di registro, catastali, ipotecarie e modifiche della imposta di successione e il riordino dei tributi locali vigenti (1903)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 22 febbraio.

Interviene il sottosegretario FAUSTI, il quale presenta alcuni emendamenti volti a modificare ed integrare il disegno di legge n. 1895; tali emendamenti - fa presente l'oratore- completano le previsioni di tale disegno di legge (che restituisce autonomia impositiva agli enti locali) con un nuovo meccanismo riguardante le modalità di corresponsione dei trasferimenti erariali agli enti in questione.

Il senatore FAVILLA - che ha successivamente la parola - preso atto dei nuovi emendamenti testè presentati dal Governo, sottolinea l'opportunità che tali emendamenti, insieme a quelli precedentemente presentati, vengano inviati alla 5^a Commissione per il prescritto parere; nel frattempo la Commissione finanze e tesoro potrà continuare l'esame complessivo dei disegni di legge in titolo, esame che potrà portare a deliberazioni conclusive solo dopo l'acquisizione del citato parere della 5^a Commissione.

Il Presidente BERLANDA, concordando sostanzialmente sulla procedura testè suggerita dal senatore Favilla, fa presente che la formalizzazione in Commissione degli emendamenti testè presentati si è resa necessaria anche per dare pubblicità alle recenti determinazioni emendative del Governo.

Interviene poi il senatore BRINA, il quale sottolinea come le difficoltà operative incontrate dall'apposita Sottocommissione nei propri lavori siano state dovute essenzialmente al ritardo con il quale il Governo ha presentato i propri emendamenti. Ritiene, peraltro, che occorra decidere preliminarmente se riprendere l'esame dei provvedimenti in Sottocommissione, ovvero procedere in sede plenaria la quale, pur garantendo la necessaria pubblicità dei lavori, si caratterizza per una maggiore rigidità degli stessi.

Ha quindi la parola il senatore TRIGLIA, il quale rileva come la Sottocommissione per poter svolgere un proficuo lavoro dovesse comunque attendere la presentazione delle proposte emendative del Governo, per le quali occorreva quel concerto tra vari ministeri che ora è intervenuto. Ritiene, peraltro, utile la trasmissione di tutti gli emendamenti alla 5^a Commissione, nonchè la prosecuzione dell'esame in Commissione plenaria, anche se questo non preclude la possibilità,

qualora se ne ravvisi la necessità, di proseguire il lavoro anche in Sottocommissione.

Il senatore FAVILLA ed il presidente BERLANDA dichiarano di concordare con il senatore Triglia.

Ha quindi la parola il sottosegretario FAUSTI il quale giustifica, in primo luogo, i ritardi del Governo nella presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. 1895 con l'importanza e la complessità della materia in esame per la quale occorre, tra l'altro, una visione unitaria dei vari problemi da parte di più ministeri. Tuttavia - egli continua - tale attesa non si è rivelata inutile, in quanto essa ha consentito di svolgere un approfondito esame delle proposte e dei suggerimenti emersi in sede di audizioni in Sottocommissione, con particolare riferimento alle proposte e ai suggerimenti formulati dalle associazioni degli enti locali.

Il presidente BERLANDA invita il Governo a presentare, in tempi brevi, la relazione tecnica sui propri emendamenti in modo tale da permettere alla 5^a Commissione di esprimere compiutamente il proprio parere su di essi.

Il sottosegretario FAUSTI dichiara che la relazione tecnica è in fase di predisposizione e potrà quindi essere presentata al Parlamento in tempi brevi; quanto alla copertura degli oneri recati dal provvedimento, fa presente che il Ministero del tesoro la sta approntando e che quindi anche il relativo emendamento verrà celermente trasmesso alla Commissione.

In relazione ad una precisa richiesta del senatore TRIGLIA, concernente la nuova articolazione dei meccanismi di trasferimenti erariali agli enti locali, il sottosegretario FAUSTI dichiara la propria disponibilità a fornire adeguate informazioni al riguardo nel prosieguo dell'esame dei provvedimenti in titolo.

Il seguito dell'esame è poi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Berlanda avverte che la seduta, già convocata per domani mattina venerdì 6 aprile alle ore 9, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 16,20.

ISTRUZIONE (7^a)

GIOVEDÌ 5 APRILE 1990

173^a Seduta*Presidenza del Presidente*
SPITELLA

Interviene il ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica Ruberti.

La seduta inizia alle ore 9.

IN SEDE REFERENTE**Autonomia delle università e degli enti di ricerca (1935)**

Cavazzuti ed altri: Norme per l'attuazione dell'articolo 33 della Costituzione (autonomia delle Università) e delega al Governo per il finanziamento delle Università (26)

Condorelli ed altri: Nuove norme per il reclutamento e la promozione del personale docente universitario ed altri provvedimenti per l'università (1483)

Filetti ed altri: Ristrutturazione dell'ordinamento universitario (1813)

Pecchioli ed altri: Autonomia delle università e degli enti pubblici di ricerca (2047)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta del 29 marzo.

Il presidente SPITELLA avverte che, terminata la discussione generale, occorre passare all'esame degli articoli e propone di prendere a base della discussione il disegno di legge governativo (n. 1935).

Sull'argomento si svolge un breve dibattito, con interventi della senatrice CALLARI GALLI, del PRESIDENTE e del relatore BOMPIANI, al termine del quale la Commissione conviene di procedere all'esame degli articoli del testo governativo, considerando gli altri disegni di legge come emendamenti riferiti ad essi.

Si passa all'esame dell'articolo 1.

Interviene la senatrice CALLARI GALLI, che considera il testo governativo e quello comunista sostanzialmente analoghi, ma propone di specificare che gli statuti ed i regolamenti sono emanati nel rispetto dei principi di autonomia stabiliti dalla legge n. 168; chiede poi se non sia opportuno definire, in questo articolo, la natura giuridica delle università quali enti pubblici, come proposto dal disegno di legge della Sinistra indipendente (n. 26).

Il relatore BOMPIANI suggerisce di rinviare la definizione della natura giuridica dell'università all'articolo 2. Quanto all'articolo 1, giudica preferibile l'impostazione del testo governativo, che individua negli statuti e nei regolamenti gli strumenti per la realizzazione dell'autonomia, riferendosi non solo alle università ma anche agli istituti di istruzione superiore e agli enti pubblici di ricerca.

Il presidente SPITELLA osserva che tra il testo governativo e quello comunista non vi sono grandi differenze e condivide la proposta del relatore di rinviare l'eventuale discussione sulla definizione della natura giuridica dell'università all'articolo 2.

Il senatore VESENTINI, riguardo alle materie riservate alla legislazione statale, ritiene più soddisfacente il testo comunista che menziona anche le finalità degli enti di ricerca, e propone di emendare così il testo governativo.

Sull'argomento si svolge un breve dibattito nel quale intervengono il relatore BOMPIANI (che, riguardo al riferimento alla legge n. 168, ritiene preferibile il testo governativo, mentre condivide la proposta del senatore VESENTINI), la senatrice CALLARI GALLI (che ribadisce la volontà di riaffermare il più stretto collegamento degli statuti con i principi di autonomia stabiliti nella legge n. 168) e il ministro RUBERTI (che dichiara di condividere le valutazioni del relatore).

Dopo che la senatrice CALLARI GALLI ha ritirato l'emendamento proposto e ha raccomandato l'accoglimento di quello del senatore Vesentini, con distinte votazioni sono approvati l'emendamento del senatore Vesentini e l'articolo 1 così modificato.

Si passa all'esame dell'articolo 2.

Il ministro RUBERTI illustra due emendamenti: con il primo, che reca un comma aggiuntivo dopo il comma 1, si afferma che lo Stato garantisce alle università statali il finanziamento pubblico necessario per lo svolgimento delle attività didattiche e di ricerca e che può concedere contributi alle università non statali legalmente riconosciute; con il secondo si stabilisce, in un nuovo comma da inserire dopo il comma 5, che gli statuti e i regolamenti delle università disciplinano i limiti e le procedure di attuazione delle collaborazioni con i privati, per garantirne la coerenza con i fini istituzionali, stabilendo anche le forme di pubblicità dei suddetti rapporti. In tal modo si intende rispondere alle preoccupazioni da più parti espresse, affermando da un lato il principio della priorità del finanziamento pubblico delle università, e dall'altro quello della trasparenza dei rapporti università-impresе.

La senatrice CALLARI GALLI illustra l'articolo 2 del testo comunista quale emendamento a quello governativo, osservando che il comma 1 non si discosta sostanzialmente, mentre le difformità diventano evidenti al comma 2, ove si individua tra le funzioni delle università quella di formazione, a suo avviso caratterizzata da un'accezione più ampia di quella didattica e rispondente anche all'esigenza di una domanda culturale più ampia e diffusa.

Critica, poi, il testo governativo nella parte in cui prevede che le università organizzino servizi e strutture anche in collaborazione con enti pubblici e privati, poichè ritiene che lo Stato debba fornire le risorse adeguate onde evitare quei rischi di squilibri tra aree geografiche e settori disciplinari che sono stati da più parti paventati.

Il comma 3 della proposta comunista è volto a garantire la regolarità e la qualità degli esiti formativi degli studenti, nonchè la individuazione di strumenti e servizi atti a migliorare le loro condizioni e a ridurre il preoccupante fenomeno della mortalità universitaria. Il comma 4 ammette la possibilità che le università possano stipulare accordi, convenzioni e contratti con altri enti pubblici e privati. Nel comma 5 si ammettono i finanziamenti anche per attività di ricerca finalizzata e di servizio a favore di enti pubblici e privati, ma inserendo tali attività nei programmi annuali o pluriennali di ogni struttura interessata. I commi 6, 7 e 8 si contrappongono in modo evidente alle proposte di emendamento avanzate dal Ministro poichè mirano a stabilire, per legge, alcuni principi che devono regolare i rapporti tra le università e le imprese: si assicurano idonee forme di pubblicità delle ricerche, nonchè dei risultati conseguiti e delle risorse utilizzate, viene istituita un'anagrafe delle ricerche e prevista la pubblicità delle delibere e degli atti istruttori. In tal modo si garantisce, a suo avviso, una reale trasparenza dei rapporti tra università e sistema produttivo non lasciando agli statuti un compito così delicato. In queste condizioni le università potranno anche destinare quote dei finanziamenti privati per stimolare gli ambiti più deboli o realizzare strutture per gli utenti, ipotesi del resto già avanzata dal Ministro in precedenti occasioni.

Il senatore VESENTINI propone di sopprimere, al comma 4 del testo in esame, le parole «per la prosecuzione degli studi dopo la laurea», che limitano inopportuno i tipi di borse di studio conferiti dalle università.

Il senatore MANZINI solleva, anche in ordine all'emendamento del Governo relativo al finanziamento dello Stato, che condivide, la questione della definizione giuridica delle università, svolgendo alcune considerazioni sulla loro natura pubblica. Poichè nell'emendamento del Governo c'è un riferimento esplicito alle università non statali legalmente riconosciute, osserva che sarebbe opportuno porsi il problema di una definizione in positivo, oltre che in negativo.

Il senatore VESENTINI ritiene opportuno mantenere una precisa distinzione tra le università statali e le università legalmente riconosciute, sulle quali, ricorda, la Commissione ha avuto modo di soffermarsi nel corso dell'esame del relativo disegno di legge. Al tempo stesso si

dichiara perplesso sulla necessità di definire la natura giuridica delle università e, a tale proposito, osserva come anche la soluzione prospettata nel disegno di legge n. 26 risulti, in ultima analisi, poco soddisfacente.

Il ministro RUBERTI ricorda che, una volta stabilita concordemente la necessità di confermare nel testo del provvedimento la garanzia del finanziamento pubblico, non può non introdursi una distinzione che, a sua volta, deve fare riferimento alla legislazione vigente, richiamata nell'emendamento in discussione.

Il senatore MANZINI ribadisce che, a suo avviso, il concetto di pubblico è legato al tipo di servizio che viene offerto ed alle modalità con cui esso è gestito, ed è sulla base di tali elementi di valutazione che dovrebbero essere indirizzati i finanziamenti pubblici, nel quadro di una più avanzata concezione dello Stato sociale.

Il relatore BOMPIANI ricorda che l'articolo 2 ha la finalità di definire le funzioni dell'università e che, attraverso l'identificazione di queste, viene a caratterizzarsi anche il profilo istituzionale degli atenei. Fa presente di non essere insensibile all'esigenza di una definizione esplicita della natura giuridica delle università, in ciò stimolato sia dalla dottrina che dalla riflessione sulle varie ipotesi formulate nei disegni di legge all'esame della Commissione, ed in particolare nei disegni di legge nn. 26 e 1813. Sottolinea tuttavia le difficoltà interpretative che inevitabilmente sorgerebbero da tale scelta, e che, a suo avviso, sono tali da far considerare preferibile la soluzione adottata all'articolo 2 del disegno di legge governativo.

Su proposta del presidente SPITELLA, in relazione ai concomitanti lavori dell'Assemblea, si conviene di rinviare il seguito dell'esame congiunto ad una successiva seduta.

La seduta termina alle ore 10,10.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

GIOVEDÌ 5 APRILE 1990

104^a Seduta*Presidenza del Presidente*
MORA

Interviene il sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Cimino.

La seduta inizia alle ore 15,20.

SUL BLOCCO DELLE IMPORTAZIONI DI VINI SPUMANTI ITALIANI NEGLI STATI UNITI

Il senatore MARGHERITI richiama l'attenzione della Commissione sul blocco, deliberato in questi giorni, delle importazioni negli Stati Uniti di vini spumanti italiani. In alcune bottiglie sono state rilevate tracce di un fungicida (procymidone) nella quantità di 0,04-0,06 parti per milioni. La presenza di tale sostanza, prosegue il senatore Margheriti, è ammessa dalla legislazione italiana fino a 1,5 parti per milione. Negli Stati Uniti il suddetto prodotto fungicida, di origine giapponese, non è registrato e ciò ha portato al blocco dei vini italiani.

Sottolineato il rilevante danno che può derivarne al nostro comparto, l'oratore chiede di conoscere quali iniziative il Governo intenda assumere per sbloccare la situazione e si chiede se il blocco in questione non sia un nuovo strumento di pressione per le trattative globali in sede GATT.

Il senatore SARTORI pone l'esigenza che in Commissione ci si attenga a dibattere sugli argomenti inclusi all'ordine del giorno.

Il presidente MORA, premesso che non si tratta di avviare un dibattito, rileva che ci si trova di fronte ad un problema reale che può essere inserito nel quadro delle trattative dell'*Uruguay-round*: di esso si farà carico per adeguate iniziative in sede governativa.

IN SEDE REFERENTE

Diana ed altri: Costituzione di un fondo di dotazione per gli investimenti in agricoltura (914)

Cascia ed altri: Riforma del credito agrario (1614)

Diana e Emo Capodilista: Estensione delle disposizioni concernenti l'attività del Fondo interbancario di garanzia di cui all'articolo 36 della legge 2 giugno 1961, n. 454, agli imprenditori agricoli a titolo principale. (2003)

Revisione della legislazione sul credito agrario (2048)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Si riprende l'esame rinviato nella seduta di ieri.

Il senatore DIANA sottolinea anzitutto come la riforma del credito agrario proposta dal Governo con il disegno di legge n. 2048 riproduca sostanzialmente il documento elaborato dalla Banca d'Italia nel 1985 nel quale si prevede il rovesciamento dei criteri di base per l'erogazione del credito: è superata la rigida posizione della proprietà fondiaria; il credito è correlato alle capacità imprenditoriali dei richiedenti. Il credito rimane inoltre specialistico soltanto a livello funzionale. Critiche, prosegue l'oratore, sono state avanzate in ordine alla possibilità, prevista nel disegno di legge di finanziare attività agroindustriali.

Rilevato poi come la nuova normativa proposta dal Governo consenta di modellare le forme tecniche del credito non su rigidi schemi ma in relazione alle esigenze delle singole imprese, l'oratore sottolinea l'abolita suddivisione fra credito di esercizio e credito di miglioramento; sottolinea la necessità di chiarimenti in ordine al credito di dotazione e la innovazione apportata circa la possibile adozione di ogni tipo di garanzia del credito ritenuta idonea fra le parti.

Evidenziato come questa prima parte della proposta governativa introduca un sistema meno rigido con abbassamento dei costi di gestione, il senatore Diana passa a soffermarsi sulla seconda parte dell'articolato, con particolare riferimento alle agevolazioni, per le quali sorgono delle perplessità. Occorre in particolare, egli aggiunge, che si stabiliscano norme precise di salvaguardia in materia di credito allargato; sussistono delle preoccupazioni per quanto riguarda l'apertura del credito a soggetti non agricoli in senso stretto, con rischio di dispersione delle risorse.

Successivamente l'oratore richiama l'attenzione della Commissione sul limitato intervento pubblico finora realizzato in materia di credito col ricorso ai mercati esteri; auspica che la proposta di istituzione di un fondo di dotazione degli investimenti in agricoltura venga recepita nella nuova normativa sul credito agrario; sottolinea la necessità di rivedere la funzione del fondo interbancario di garanzia in relazione al nuovo modello di credito incentrato sull'impresa agricola e conclude prospettando la necessità di alcune integrazioni e confermando un giudizio complessivamente positivo sul progetto del Governo.

Il senatore CASCIA rivolge anzitutto espressioni di apprezzamento per la relazione svolta dal Presidente e rileva come, dopo un lungo ritardo che ha impedito al Parlamento di legiferare in materia, il Governo abbia finalmente presentato la propria proposta di riordino della legislazione sul credito agrario, spinto dalla sollecitazione esterna proveniente dalle prossime aperture dei mercati finanziari.

Dopo essersi soffermato sulla scarsa incidenza del credito erogato al settore agricolo e dopo aver sottolineato la patologica prevalenza del credito agrario di esercizio (90 per cento del credito agrario complessivo) rispetto al credito destinato agli investimenti, il senatore Cascia pone l'accento sulla riduzione dell'incidenza del credito agevolato rispetto al complessivo credito agrario, dove predomina il credito ordinario.

Evidenziata quindi la necessità di valutare bene tali problematiche e di correggere distorsioni e patologie, l'oratore concorda con il Presidente relatore circa l'utilità del comma 5 dell'articolo 10 (credito di soccorso), ma manifesta dubbi circa la sufficienza di tale norma.

Successivamente l'oratore, dopo aver sottolineato positivamente le varie innovazioni proposte dal Governo (maggiore flessibilità, superamento delle vecchie categorie di credito incentrato sull'imprenditorialità) fa rilevare come sostanzialmente talune di queste innovazioni siano state già introdotte con atti amministrativi nella normativa vigente.

Successivamente giudica positivo l'ampliamento dei beneficiari del credito agrario stabilito all'articolo 1 (aggiunge al riguardo che bisogna però stabilire degli indirizzi e degli obiettivi da raggiungere evitando il rischio che le risorse finanziarie vengano assorbite da gruppi non strettamente agricoli); pone la necessità di chiarimenti sul disposto del secondo comma dell'articolo 1 concernenti il finanziamento di enti che realizzano attività «connesse» e considera errato mantenere lo strumento della cambiale agraria. È altresì errato, a suo dire, prevedere la possibilità che il credito agrario venga esercitato, per sopperire alle esigenze di gestione da enti non creditizi: considera al riguardo risibile la previsione secondo cui per le operazioni poste in essere da tali enti la Banca d'Italia possa chiedere dati e notizie.

Proseguendo nel suo intervento il senatore Cascia dichiara di non comprendere le motivazioni dell'articolo 9 concernente le funzioni di indirizzo e di coordinamento (si tratta di attività già disciplinate dalla normativa vigente) e richiama l'attenzione della Commissione su tre considerazioni che scaturiscono dall'articolato concernente il credito agevolato: le norme suddette contengono un centralismo strisciante che lede poteri e funzioni regionali; è necessario approfondire il problema delle agevolazioni non solo per il Mezzogiorno, ma anche per le altre aree svantaggiate; occorre svolgere una riflessione sull'opportunità o meno di mantenere nella normativa sul credito agrario la disciplina concernente gli organismi cooperativi.

Avviandosi alla conclusione, il senatore Cascia pone l'esigenza che il riordino della normativa avvenga nel modo più adeguato, con tempestività ma senza frette; prospetta l'opportunità che si svolgano audizioni dei rappresentanti delle organizzazioni agricole e delle regioni; sottolinea la necessità di acquisire il parere della

Commissione affari regionali e si dice disponibile all'istituzione di una apposita Sottocommissione.

Il senatore LOPS pone l'esigenza che in sede di approfondimento dei vari problemi si chiarisca il dubbio circa quello che potrebbe succedere nel caso in cui un'azienda contadina non fosse ritenuta idonea alla erogazione del credito.

Il senatore VERCESI ricorda che il disegno di legge d'iniziativa governativa è già frutto di precedenti ampie audizioni compiute a largo raggio fra le organizzazioni agricole, che pertanto hanno già avuto modo di dare ampiamente il proprio contributo. Chiamare ulteriormente gli operatori agricoli per altre audizioni potrebbe indurre a far credere che si intendono allungare i tempi. Si tratta adesso, aggiunge il senatore Vercesi, di approfondire l'esame dei singoli articoli adeguatamente e senza fretta eccessiva. Propone che venga istituita un'apposita Sottocommissione per l'esame preliminare dei disegni di legge in titolo.

Il presidente MORA, premesso che non sussiste l'intenzione di coniugare tempestività con frettolosità, sottolinea l'importanza del riordino della legislazione sul credito agrario e ricorda le lunghe audizioni già tenutesi in Parlamento nella precedente legislatura. Occorre adesso passare all'azione con adeguato approfondimento delle problematiche che si porranno, ma col proposito di arrivare a conclusione per poter disporre di questo indispensabile strumento all'apertura dei mercati finanziari europei. Propone anch'egli che si istituisca una Sottocommissione per un approfondito preliminare esame dei disegni di legge, su cui riferire poi alla Commissione plenaria, con riserva di verificare successivamente eventuali necessità di audizioni.

Il sottosegretario CIMINO rileva che il Governo ha formulato il disegno di legge in esame anche in vista delle prossime scadenze comunitarie. Si tratta adesso di dare una concreta risposta alle esigenze del Paese procedendo all'approfondimento dei vari temi nell'ambito dell'istituenda Sottocommissione.

Il senatore CASCIA si dice favorevole alla proposta del presidente Mora che non esclude fin d'ora la possibilità di eventuali audizioni.

La Commissione delibera quindi l'istituzione di una Sottocommissione per l'esame preliminare dei disegni di legge in titolo, presieduta dal Presidente relatore. I rappresentanti dei Gruppi sono invitati a far pervenire le proprie designazioni.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,30.

INDUSTRIA (10^a)

GIOVEDÌ 5 APRILE 1990

174^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

CASSOLA

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Fornasari.

La seduta inizia alle ore 9.

IN SEDE REFERENTE

Mancia ed altri: Norme per disciplinare l'impiego dell'amianto, la rimozione e lo smaltimento dei materiali contenenti amianto, nonché l'adozione di dispositivi di protezione in attuazione della direttiva CEE 83/477 (1837)

Cuminetti ed altri: Norme per la costituzione di un comitato tecnico-scientifico sulla ricerca di materiali sostitutivi dell'amianto, sulla riconversione delle imprese del settore, nonché disciplina dell'uso dell'amianto, sua rimozione e smaltimento e adozione di dispositivi di protezione in attuazione delle direttive 83/477/CEE e 87/217/CEE (1855)

Libertini ed altri: Norme per la prevenzione, decontaminazione e protezione dagli effetti dell'inquinamento da amianto e per la riconversione delle produzioni a base di amianto (2027)

Boato: Norme per l'eliminazione delle tubazioni in cemento-amianto per le condotte di acqua potabile (1411)

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Richiesta di trasferimento alla sede deliberante)

Riprende l'esame dei disegni di legge, sospeso nella seduta antimeridiana di ieri, e si passa agli articoli precedentemente accantonati.

È accolto l'emendamento sostitutivo del comma 1 dell'articolo 6, già illustrato dal sottosegretario Fornasari nella seduta antimeridiana del 29 marzo. La Commissione approva l'articolo nel testo predisposto del relatore, con la modifica accolta.

Si passa all'articolo 7.

Su proposta del relatore è soppresso il comma 5; viene successivamente approvato l'articolo nel testo modificato.

Il relatore illustra quindi un nuovo testo dell'articolo 10, riformulato secondo l'orientamento concorde della Commissione, espresso nella seduta antimeridiana di ieri: posto ai voti, è approvato senza ulteriori modifiche.

Si passa all'articolo 14.

La Commissione approva l'articolo nel testo presentato dal relatore.

Successivamente il senatore CARDINALE preannuncia il voto contrario del Gruppo comunista sul disegno di legge.

La Commissione, con il parere favorevole del rappresentante del Governo, dà quindi mandato al presidente Cassola di predisporre il coordinamento degli articoli che compongono il nuovo testo unificato dei disegni di legge.

La Commissione unanime, infine, delibera di richiedere al Presidente del Senato il trasferimento dei disegni di legge in titolo alla sede deliberante, conferendo (a maggioranza) al relatore Citaristi il mandato di riferire all'Assemblea qualora l'anzidetta richiesta non venisse accolta. Il sottosegretario FORNASARI si riserva di far conoscere il parere del Governo in merito alla richiesta di trasferimento di sede.

La seduta termina alle ore 9,55.

175^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
CASSOLA

Interviene il Ministro del turismo e dello spettacolo Tognoli.

La seduta inizia alle ore 15.

IN SEDE DELIBERANTE

Fontana ed altri: Norme sul funzionamento dell'Ente nazionale italiano per il turismo (387)

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni)

Si riprende la discussione, sospesa nella seduta del 3 aprile.

Il relatore VETTORI ripercorre le ragioni, già esposte all'inizio dell'esame del disegno di legge in sede referente, che impongono l'adeguamento della disciplina dell'ENIT. Dà quindi conto delle modifiche, prevalentemente formali, proposte da senatori del Gruppo democratico cristiano e degli altri emendamenti richiesti dalla Commissione affari costituzionali che, sostanzialmente, non alterano l'impianto della normativa su cui era già stato acquisito il consenso dei commissari.

Si procede alla votazione degli articoli del disegno di legge, nel nuovo testo esaminato in sede referente.

Posto ai voti viene approvato, senza discussione e senza modifiche, l'articolo 1.

Si passa all'articolo 2.

Il senatore GIANOTTI dà ragione di un emendamento al comma 1 per il quale si richiede il parere del Ministro del turismo prima di procedere alla costituzione di società di promozione.

Il relatore VETTORI illustra, in conformità con le indicazioni della Commissione affari costituzionali, una modifica volta a precisare che i tre commissari di cui al comma 3, non sono scelti tra i componenti del consiglio di amministrazione.

Detti emendamenti sono poi separatamente messi in votazione e accolti dalla Commissione. È quindi approvato l'articolo 2 nel testo modificato.

Si passa all'articolo 3.

Il relatore VETTORI dà conto di due proposte di modifica dirette a coordinare con l'ordinamento vigente la previsione di cui alla lettera a) e a integrare la fattispecie di cui alla lettera g). La Commissione, accolti tali emendamenti, approva l'articolo nel testo modificato.

Su proposta del relatore, viene quindi accolta una modifica di carattere formale all'articolo 4 che, così emendato, è successivamente approvato.

Si passa all'articolo 5.

Il relatore VETTORI propone un emendamento conforme alla indicazione della Commissione affari costituzionali, con la quale si determina l'ambito geografico di competenza degli uffici all'estero: la Commissione, accolto l'emendamento, approva l'articolo nel testo modificato.

Si passa all'articolo 6.

Il relatore VETTORI propone un emendamento volto a prevedere il parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le province autonome. Accolta la proposta, viene successivamente approvato l'articolo nel testo emendato.

Si passa all'articolo 7.

È accolto un emendamento del relatore, soppressivo del comma 6, concernente la costituzione, da parte dell'ENIT, di strutture organizzative operanti anche in regime di diritto privato; la Commissione approva poi l'articolo nel testo modificato.

Senza discussione e senza modifiche, viene successivamente approvato l'articolo 8.

Si passa all'articolo 9.

Il senatore CARDINALE dà conto di una proposta di sostituzione del rappresentante della CIT con un rappresentante dell'Ente Ferrovie dello Stato: la Commissione non approva. Il relatore VETTORI illustra, quindi, emendamenti diretti a escludere la nomina di componenti supplenti; a ridurre la presenza di rappresentanti del Ministero del turismo e a prevedere che le Regioni e le province autonome siano rappresentate dal presidente, in conformità a quanto indicato dalla Commissione affari costituzionali.

Posti separatamente in votazione, tali emendamenti sono accolti; è poi approvato l'articolo nel testo modificato.

Si passa all'articolo 10.

Il relatore VETTORI dà conto di una proposta di emendamento, sostitutivo del testo già approvato in sede referente, diretta a integrare le competenze dell'assemblea dell'ente in materia di deliberazione sul bilancio, la programmazione delle attività e l'organizzazione degli uffici: la Commissione approva il nuovo testo dell'articolo.

Si passa all'articolo 11.

Su proposta del senatore GIANOTTI la Commissione modifica il testo del comma 4, sopprimendo la competenza straordinaria del presidente nel caso dell'affidamento di incarichi a soggetti estranei all'ente. Viene quindi approvato l'articolo nel testo modificato.

Si passa all'articolo 12.

Il relatore VETTORI illustra una proposta di modifica del comma 2, volta a recepire le indicazioni della Commissione affari costituzionali, che esclude gli assessori regionali tra i membri designati dall'assemblea come componenti del consiglio di amministrazione: la Commissione approva.

È quindi accolta la proposta di modifica, presentata dal relatore, volta a coordinare le disposizioni sulle competenze del consiglio di amministrazione con le attribuzioni dell'assemblea. Il relatore illustra poi un emendamento di carattere formale sostitutivo del comma 3 che, messo in votazione, è accolto. È infine approvato l'articolo nel testo emendato.

Senza discussione e senza modifiche vengono poi separatamente posti in votazione, e approvati, gli articoli 13, 14 e 15.

Si passa all'articolo 16.

La Commissione accoglie una modifica del titolo e una precisazione terminologica proposta dal relatore. Viene quindi approvato l'articolo con le modifiche accolte.

Si passa all'articolo 17.

Il senatore CARDINALE propone di limitare al massimo a due mandati l'incarico di direttore generale. La Commissione non accoglie. Posto ai voti l'articolo è approvato senza modifiche.

Si passa all'articolo 18.

Il relatore VETTORI propone la riformulazione del comma 3, in coerenza con il vigente ordinamento in materia di contabilità pubblica: accolta la modifica, la Commissione approva l'articolo nel testo emendato.

È quindi approvato l'articolo 19, dopo che è stato accolto un emendamento al comma 3, proposto dal relatore, per precisare il regime giuridico che regola i contratti posti in essere dall'ente.

Si passa all'articolo 20.

Il relatore VETTORI illustra un emendamento sostitutivo dell'intero articolo che prevede la residenza minima all'estero di tre anni per il personale assunto *in loco* dagli uffici dell'ente e l'articolazione della contrattazione collettiva per determinare l'entità dell'indennità di servizio all'estero e fissare la misura di detta indennità.

Si associa il senatore FONTANA Elio rilevando che una misura dell'indennità in questione, inferiore all'80 per cento, sarebbe iniqua e non giustificata, in considerazione della normativa generale vigente in materia di trattamento dei pubblici dipendenti all'estero. Il presidente CASSOLA sottolinea l'opportunità di intervenire in una situazione, da più parti criticata, a causa dell'eccessiva entità delle indennità attualmente percepite. Il senatore FOSCHI propone un livello dell'indennità in questione non inferiore all'80 per cento di quella corrisposta al personale del Ministero degli esteri. Si associa il senatore MANCIA. Il

senatore GIANOTTI ritiene equo e doveroso stabilire nella misura del 60 per cento l'importo di tale indennità, sottolineando con forza l'esigenza di una razionalizzazione del sistema retributivo e di un segnale politico inequivocabile in direzione del risanamento della finanza pubblica.

Si conviene infine, anche in conformità al parere espresso dalla Commissione affari costituzionali, sulla corresponsione dell'indennità di servizio in misura pari al 75 per cento: è pertanto posto ai voti, nel testo modificato, il comma 4 e viene accolto con il voto contrario dei senatori del Gruppo comunista.

Il senatore FONTANA Elio illustra il seguente ordine del giorno:

Il Senato,

premesse che la Commissione affari costituzionali, in sede di parere sul disegno di legge n. 387, ha affermato il principio che la misura dell'indennità di servizio, per i dipendenti dell'ENIT destinati agli uffici all'estero, va configurata in misura percentuale inferiore a quella attualmente assegnata ai dipendenti del Ministero degli affari esteri, al fine di garantire il rispetto del principio costituzionale di buon andamento degli uffici ed evitare disparità di trattamento;

impegna il Governo,

ad assumere le opportune iniziative per una generale revisione del sistema di determinazione delle indennità di servizio all'estero per i pubblici dipendenti.

(0/387/10/1)

CARDINALE, FONTANA Elio, FOSCHI, GIANOTTI, MANCIA, VETTORI

Il ministro TOGNOLI dichiara di accogliere l'ordine del giorno.

Successivamente il senatore FOSCHI illustra un emendamento aggiuntivo all'articolo 20, volto a istituire forme di incentivazione per il personale addetto agli uffici dell'ENIT in Italia. Il presidente CASSOLA invita il presentatore a trasformarlo in ordine del giorno. Il senatore FOSCHI insiste per la votazione dell'emendamento ma dopo il reiterato invito del presidente Cassola, lo trasforma nel seguente ordine del giorno:

Il Senato,

considerata l'opportunità di assicurare una adeguata incentivazione per le attività svolte dal personale dell'ENIT assegnato agli uffici italiani,

impegna il Governo

ad adottare le opportune iniziative affinché, sulla base della contrattazione collettiva, si determini la possibilità di corrispondere al personale dipendente, in servizio in Italia, compensi incentivanti

collegati alla produttività dell'ente, in relazione alla elaborazione e realizzazione di progetti e programmi di particolare rilevanza.

(0/387/10/2)

CARDINALE, FOSCHI, MANCIA, FONTANA Elio

Il ministro TOGNOLI dichiara di accogliere l'ordine del giorno.

Successivamente viene posto ai voti, e approvato, l'articolo 20 con le modifiche accolte.

Dopo un intervento del senatore CARDINALE, la Commissione approva l'articolo 21 in un testo conforme alle disposizioni vigenti in materia di finanza pubblica.

La Commissione accoglie poi la proposta del senatore CARDINALE di inserire, dopo l'articolo 21, un articolo aggiuntivo, diretto a prevedere la presentazione al Parlamento di una periodica relazione, da parte del Ministro del turismo, sullo stato di attuazione della normativa in discussione.

Si passa all'articolo 22.

Viene accolto un emendamento di carattere formale, integrativo del comma 2, sulla base delle indicazioni della Commissione affari costituzionali: è quindi approvato l'articolo nel testo modificato.

La Commissione approva poi, senza discussione e senza modifiche, l'articolo 23.

Il senatore FONTANA Elio, poi, illustra il seguente ordine del giorno:

Il Senato,

consapevole dello stato di difficoltà del settore turistico italiano; rilevata l'importanza essenziale del ruolo assolto dalla promozione turistica dell'Italia all'estero;

considerato che la dotazione finanziaria dell'ENIT è da ritenersi insufficiente, specie per i maggiori vincoli derivanti all'ente dal disposto che riserva almeno il 30 per cento del finanziamento a programmi e a interventi che le Regioni intendono realizzare congiuntamente all'ente;

impegna il Governo

ad adottare le opportune iniziative perchè sia assegnato, per tale finalità, un finanziamento aggiuntivo a quello previsto dalla legge finanziaria per il 1990.

(0/387/10/3)

CARDINALE, FONTANA Elio, FOSCHI, MANCIA

In una dichiarazione di voto il senatore CARDINALE esprime il consenso del Gruppo comunista sul disegno di legge in discussione,

rilevando l'importanza degli interventi migliorativi per il funzionamento dell'ENIT, tali da garantirne efficacia di azione in un settore di particolare rilevanza per l'economia italiana.

Il senatore FONTANA Elio preannuncia il voto favorevole del Gruppo democratico cristiano sottolineando la funzione dell'ente per la promozione delle attività turistiche, il cui sviluppo va adeguatamente incentivato e sostenuto, anche con un maggiore impegno finanziario dello Stato.

Il presidente CASSOLA ringrazia il ministro Tognoli, il relatore e la Commissione per il proficuo lavoro svolto, rilevando inoltre che, solo negli ultimi giorni, a testimonianza di un impegno costruttivo e fecondo, la Commissione medesima ha approvato, in sede deliberante, i disegni di legge sull'informazione del consumatore, sulla politica mineraria e sull'abilitazione di professionisti all'effettuazione di collaudi e verifiche di impianti tecnici, nonché, in sede referente, i disegni di legge di attuazione del Piano energetico nazionale e di disciplina delle produzioni di amianto.

Viene infine approvato il disegno di legge nel suo complesso, con le modifiche accolte dalla Commissione.

La seduta termina alle ore 19,45.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per la ristrutturazione e riconversione industriale
e per i programmi delle Partecipazioni statali

GIOVEDÌ 5 APRILE 1990

Presidenza del Presidente
MARZO
indi del Vice Presidente
COVELLO

Interviene il presidente dell'ENI, ingegner Gabriele Cagliari.

La seduta inizia alle ore 9,30.

**AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DELL'ENI IN ORDINE ALL'ESAME DEL PROGRAMMA
PLURIENNALE DI INTERVENTO DELL'ENTE**

Il Presidente MARZO informa la Commissione che non essendovi obiezioni, la pubblicità della seduta sarà assicurata anche con la ripresa mediante impianto audiovisivo a circuito chiuso. Invita quindi il presidente dell'ENI a svolgere la sua relazione.

L'ingegner CAGLIARI ricorda che nell'audizione del 22 marzo scorso ha esposto le linee strategiche lungo le quali si muove il gruppo ENI ed ha illustrato i programmi di investimento, con particolare riguardo per il Mezzogiorno, e le principali iniziative di ricerca e sviluppo ed internazionalizzazione. Ha inoltre parlato dei problemi inerenti il finanziamento dei programmi. Nell'incontro di oggi intende fornire ulteriori qualificazioni sulla strategia dell'ENI, mettendo in evidenza gli aspetti particolarmente innovativi e le problematiche più rilevanti.

L'evoluzione del quadro economico e politico internazionale, nonchè le prospettive a livello nazionale creano opportunità di sviluppo insieme all'esigenza di ridefinire una serie di assetti e condizioni di base nella mutata situazione. Nuove sfide si pongono a livello internazionale per l'approssimarsi della completa unificazione del mercato europeo, per le aperture nei paesi dell'est europeo e per i gravi problemi socio-economici che persistono nei paesi in fase di sviluppo e si ripercuotono in quelli industriali, in particolare dell'area mediterranea, attraverso i flussi migratori.

Sul piano nazionale viene giustamente sottolineata l'esigenza di svolgere un'azione più incisiva verso il Mezzogiorno. A queste sfide i grandi gruppi sono impegnati a dare risposte imprenditoriali mobilitando le proprie capacità secondo una linea di internazionalizzazione e di sviluppo. Per l'ENI intende qualificare ulteriormente questa linea in relazione alle prospettive ed esigenze dei principali campi di attività.

Nell'energia l'evoluzione del mercato ed i livelli di presenza raggiunti dalle società del gruppo creano ulteriori esigenze ed opportunità da cogliere con un'azione strategica di grande respiro. Le prospettive della chimica, dove la dimensione dei mercati tende ad essere sempre più globale, richiedono un notevole impegno per realizzare il progetto strategico che ha dato vita all'ENIMONT.

Nell'ingegneria, infrastrutture e nei settori legati all'ambiente ed al territorio i mutamenti del mercato e le nuove esigenze richiedono la ridefinizione degli ambiti operativi e delle strutture. In merito a questi aspetti desidera fornire ulteriori elementi, richiamando l'attenzione sui grandi temi strategici connessi con la riqualificazione e il rilancio strategico nell'energia: in particolare sullo sviluppo dell'attività nel gas naturale, sulle iniziative nella mineraria degli idrocarburi e sul riassetto del ciclo petrolifero.

Nel settore del gas l'ENI detiene, attraverso diverse società, un complesso di esperienze molto importanti, che pongono il gruppo ai primi posti tra le grandi compagnie internazionali che operano in questo settore. La produzione, il trasporto e l'utilizzo del gas si sono fortemente sviluppate nell'ultimo decennio con una dinamica di crescita che appare destinata a continuare, attraverso un più ampio impiego del gas anche per usi diversi da quelli tradizionali, primo fra tutti la generazione di energia elettrica.

La SNAM è fortemente impegnata in questa importante diversificazione energetica, che offre al paese anche i benefici della salvaguardia ambientale, con l'ampliamento e l'articolazione della rete nazionale di metanodotti e l'adeguamento delle disponibilità provenienti dalle importazioni e dalla produzione propria dell'ENI. Il programma prevede per il 1992 un aumento della domanda da soddisfare attraverso il sistema ENI di circa 7 miliardi di metri cubi rispetto al 1989.

Le disponibilità complessive dell'ordine di 50 miliardi di metri cubi, che considerano limitati fabbisogni aggiuntivi per centrali termoelettriche, saranno assicurate per oltre 15 miliardi di metri cubi circa dalla produzione propria del gruppo e per i restanti 35 miliardi circa dalle importazioni. Per queste ultime si procederà nella linea seguita della diversificazione delle aree di approvvigionamento: i maggiori quantitativi si prevede provengano dall'Unione Sovietica e dall'Algeria, mentre continuerà sui livelli attuali la fornitura di gas dai Paesi Bassi. In questo quadro di sviluppo si inseriscono le nuove opzioni relative al gas che potrà provenire dalla Norvegia e dalla Nigeria.

Per la prima provenienza sono in corso valutazioni per opportunità di nuove linee di acquisto con le necessarie infrastrutture; per la seconda è stato già avviato un progetto di sviluppo di riserve di gas in Nigeria con altri operatori (NNPC, ELF, Shell) per la produzione di circa 5 miliardi di metri cubi di gas dai quali 1 miliardo di quota AGIP di GNL dovrebbe essere disponibile per l'Italia alla metà degli anni

novanta. In una prospettiva strategica, il conseguimento ed il mantenimento di una stabile *leadership* mondiale richiede un deciso sforzo dell'ENI nel segmento del trasporto, che costituisce e sempre più costituirà la fase critica dello sviluppo del gas, dal momento che gli impianti di trasporto richiedono investimenti così rilevanti da costituire un impegno importante anche per le grandi multinazionali.

In questa prospettiva si colloca il potenziamento dei collegamenti con le aree nordafricane di produzione e con le aree di approvvigionamento e di sbocco dell'Europa che potranno risultare ulteriormente ampliate per effetto dell'apertura dell'est. In tal modo il nostro paese potrà svolgere un ruolo strategico molto importante nell'approvvigionamento di gas proveniente da aree extracomunitarie.

In termini più concreti una delle possibilità in corso di valutazione è l'importazione nel nostro paese di gas nordafricano di proprietà dell'ENI per rafforzare le disponibilità e valorizzare la produzione propria del gruppo. Accanto a queste iniziative l'ENI intende quindi lanciare una serie di grandi progetti di trasporto di gas naturale e di creazione di nuovi mercati anche indipendentemente dall'approvvigionamento del mercato nazionale ed europeo, facendo leva sulla grande esperienza tecnico-economica del gruppo e sulla sua capacità di mobilitare capitali a livello internazionale.

L'altro grande tema strategico riguarda il ciclo per il quale si pone il problema di ridefinire i modelli di presenza e le linee d'intervento in base ai nuovi livelli acquisiti dalle attività del gruppo ed alle esigenze del mercato. Nel campo della ricerca mineraria l'ENI intende perseguire una strategia di rafforzamento e continua valorizzazione delle proprie rilevanti capacità, al fine di aumentare il proprio patrimonio di riserve e garantirsi nel medio-lungo periodo la ricostituzione delle riserve consumate.

Lo sviluppo strategico delle attività di ricerca mineraria potrà avvenire sviluppando le capacità di vendere all'interno ed all'esterno del gruppo le riserve trovate, i servizi di esplorazione di nuovi giacimenti, i servizi di riesplorazione sui giacimenti già in produzione. Il mercato complessivo per queste attività tra loro interconnesse presenta ampie dimensioni potenziali, tali da far prevedere rilevanti ritorni economici in termini di specifica attività imprenditoriale.

Il programma di sviluppo della mineraria prevede il raggiungimento di circa 530 mila barili al giorno di produzione di greggio entro la prima metà degli anni novanta, con un grado di copertura dei fabbisogni del sistema di raffinazione del gruppo con greggio di produzione propria dell'ordine del 90 per cento. La strategia di massimizzare la produzione propria è stata accompagnata da un accrescimento nel livello delle riserve con investimenti nell'esplorazione ed acquisizioni, l'ultima delle quali, conclusa a metà 1989, riguarda la quota del 5 per cento in un'importante *joint venture* in Nigeria.

In questo settore l'ENI intende muoversi secondo tre linee d'intervento. La prima riguarda la valorizzazione della produzione di greggio all'estero. Gli elevati livelli produttivi e l'esigenza di massimizzare il rendimento dei greggi disponibili, richiedono la commercializzazione di consistenti volumi di greggio all'estero, superiori ai 10 milioni di tonnellate all'anno. A tal fine, oltre a varie forme di commercializza-

zione, saranno adottate tutte le iniziative in grado di sviluppare la presenza sui diversi mercati finali più remunerativi.

La seconda linea d'intervento è il definitivo risanamento e l'ulteriore consolidamento del *down stream* in Italia, processo che richiede ancora azioni ed interventi particolarmente impegnativi: in particolare dovrà essere completata la razionalizzazione dell'intero sistema di raffinazione, logistica, distribuzione e dovrà essere adeguata la qualità dei prodotti-servizi alle crescenti esigenze del mercato.

La terza linea riguarda lo sviluppo internazionale del *down stream*. La presenza del gruppo sul mercato internazionale ha dimensioni e caratteristiche comparabili con le maggiori compagnie petrolifere internazionali nella fase di ricerca e produzione per entità di riserve, rapporto tra riserve e produzione, numero di paesi; per il *down stream*, dove abbiamo una prevalente presenza sul mercato domestico, l'obiettivo strategico è rappresentato dall'espansione della presenza sui mercati esteri predisponendo e realizzando un ampio processo di internazionalizzazione attraverso modelli di presenza imprenditoriale diffusa ed autonoma sui diversi mercati ed aree geografiche.

Questo processo verrà sviluppato anche attraverso interventi di riorganizzazione delle responsabilità delle due caposettore AGIP ed AGIP Petroli che terranno conto delle linee d'azione sopra ricordate e in particolare: di quella relativa alla valorizzazione del greggio prodotto all'estero e non inserito nel circuito nazionale; di quella relativa alla razionalizzazione del *down stream* nazionale. Prospettive particolari si presentano riguardo all'Ecofuel, la società del gruppo impegnata nella produzione degli ossigenati, che sono gli additivi fondamentali per i carburanti ecologici. In questo settore l'ENI persegue un programma di sviluppo che punta a conseguire la *leadership* mondiale.

Il conseguimento di questo obiettivo richiederà l'ingresso adeguato nel mercato nordamericano e la diversificazione verso la chimica da GPL e da gas metano, attraverso la partecipazione allo sviluppo e l'utilizzo delle tecnologie che si vanno mettendo a punto a livello mondiale. Le capacità operative dell'Ecofuel fanno ritenere opportuna l'attribuzione alla società di una più ampia missione di sviluppo tecnologico e una più ampia autonomia organizzativa.

Passando ai settori dell'ingegneria e servizi il problema strategico e posto dalle caratteristiche del mercato nel quale negli anni più recenti si è avuto il calo di domanda, soprattutto nelle grandi opere di carattere industriale ed energetico e l'inasprirsi della concorrenza anche per l'ingresso degli operatori dei paesi emergenti; nuove opportunità si sono tuttavia aperte nel campo dei servizi non energetici e delle attività legate all'ambiente.

In questo contesto le società del gruppo Snamprogetti e SAIPEM hanno avviato una strategia di riposizionamento nei comparti tradizionali con la concentrazione sulle attività dalle migliori prospettive e con la ridefinizione delle strutture operative in termini di maggiore flessibilità e competitività. L'ENI procederà ad adeguati interventi organizzativi di ridefinizione delle missioni e di coordinamento più stretto della propria presenza in questi settori. In tal modo il gruppo potrà rispondere con la massima efficacia ai segni di ripresa del mercato ed alle nuove opportunità.

È stato anche affrontato il grande problema della diversificazione che riguarda il settore delle infrastrutture e determinate opere civili in cui le società del gruppo hanno acquisito positive esperienze. A tal fine l'ENI intende valorizzare al massimo le capacità disponibili all'interno attivando tutte le sinergie possibili anche con appositi interventi organizzativi e promuovendo il costante adeguamento tecnologico nonché lo sviluppo di processi innovativi. Ed intende portare avanti una strategia di diversificazione mirata a quei settore specializzati nei quali si possa acquisire una presenza adeguata.

La linea di collaborazione all'interno delle partecipazioni statali assicura a questa azione adeguati spazi operativi senza dannose sovrapposizioni, anzi con delle valide complementarità. È stato già compiuto un primo esame dei settori di presenza comune per definire le aree di specifico interesse, le complementarità, i campi di sviluppo. I settori considerati sono: informatica, edilizia ospedaliera, ingegneria e contrattistica, generazione di elettricità, elettronica ed automazione, energie rinnovabili, turismo, cemento, ambiente, risorse idriche.

L'ambiente e le risorse idriche richiedono un'illustrazione particolare. Lo sviluppo strategico dell'ENI nell'area dei prodotti, processi e servizi ambientali sarà perseguito attraverso un deciso rafforzamento del ruolo di promotore di iniziative, capace cioè non solo di dare risposte adeguate alla domanda esistente, ma principalmente di suscitare tale domanda, interfacciando adeguatamente i poteri pubblici ed offrendo soluzioni tecnologicamente avanzate ed economicamente e commercialmente sostenibili.

In campo ambientale le società del gruppo hanno maturato un'esperienza vasta e diversificata e sono in grado di intervenire in tre aree di grande interesse strategico per il paese: i grandi progetti di risanamento predisposti dal Ministero dell'ambiente relativi ai bacini idrografici, alle aree in crisi ambientale ed alle aree urbane; lo smaltimento ed il recupero degli scarti industriali; i servizi ambientali diffusi sul territorio. La partecipazione al piano Lambro è il più grande progetto che vede la partecipazione dell'ENI con altre istituzioni ed imprese interessate e dal quale potranno venire anche utili indicazioni operative per altri grandi progetti.

L'ENI intende estendere i suoi interventi nei servizi ambientali diffusi sul territorio con particolare riguardo a quelli legati all'energia, cogenerazione e servizio calore, al settore degli scarti e rifiuti industriali, ai servizi idrici estesi all'intero ciclo dell'acqua. A tal fine, oltre a mobilitare le capacità diversificate delle proprie società operative per le fasi realizzative, l'ENI intende creare un'organizzazione efficace per la fase di gestione attribuendo questo ruolo alla società Italgas che ha acquisito notevole esperienza in materia nel campo del gas ed anche dell'acqua, per cui si tratta di ampliare e raccordare un'attività già in atto con strutture adeguatamente rafforzate ed articolare, in un'ottica di maggiore autonomia organizzativa.

Si tratta di una linea d'intervento che ha una particolare rilevanza per il Mezzogiorno e che secondo l'intento dell'ENI dovrebbe estendersi ad ampio raggio sui servizi a rete in generale che rientrano nei propri settori d'interesse. Le società del gruppo, infatti, dispongono di grandi esperienze dato che hanno realizzato e gestiscono la grande rete dei

metanodotti, che rappresenta un sistema integrato di oltre 22 mila chilometri di grande efficienza ed assoluta affidabilità, oltre alla rete di distribuzione di prodotti petroliferi, ed hanno operato in questi campi su scala mondiale.

Un appropriato programma di interventi dovrebbe portare l'assetto dei servizi di rete nelle aree meridionali su livelli più adeguati con l'obiettivo di avvicinarsi agli *standards* europei. Si tratta di un impegno rilevante tenendo conto che nei paesi avanzati è in atto in questi settori una rapida evoluzione per la spinta dovuta all'innovazione tecnologica ed informatica.

La gestione dei servizi idrici, in particolare, è un problema complesso che investe le varie fasi del ciclo dell'acqua (captazione, adduzione, distribuzione, allontanamento, depurazione, eventuale riciclo e reimmissione nel ricettore naturale delle acque), da trattare in modo coordinato ed integrato con un grande progetto di dimensioni super extraregionali se non nazionali.

Il progetto dovrebbe partire dalla rilevazione e programmazione dei fabbisogni di integrazione delle risorse idriche nel quadro di una visione organica e coerente delle diverse fasi del ciclo dell'acqua; quindi si dovrebbe procedere alla progettazione e realizzazione di opere e di interventi per l'ampliamento delle disponibilità, con nuove fonti (anche non convenzionali) e con razionalizzazioni e riduzioni di perdite; infine si dovrebbero introdurre sistemi integrati di controllo delle qualità delle acque e di gestione delle reti e degli impianti di depurazione. Per realizzare questi interventi l'ENI può mobilitare le capacità tecnico-manageriali delle sue imprese che hanno competenze specifiche nei diversi settori d'impegno.

La Snam, con l'esperienza acquisita nella realizzazione della rete nazionale dei metanodotti e nel relativo esercizio può dare le massime garanzie per la realizzazione e gestione del sistema idrico integrato. L'Italgas detiene la *leadership* nello sviluppo della distribuzione del gas nei centri urbani, ha una consolidata esperienza di rapporti con i comuni e gli altri organi amministrativi territoriali, opera già nel campo dei servizi idrici, che costituiscono uno dei punti più sensibili per l'azione ambientale ed ecologica; e ciò è alla base dell'orientamento prima ricordato di attribuire ad essa il ruolo di gestione di questi servizi.

La Snamprogetti e la SAIPEM possono prestare le proprie capacità di progettazione, *general contractor*, gestione ed esecuzione di grandi progetti integrati, con particolare riguardo alle condotte ed alle opere a mare, garantendo l'efficacia realizzativa sotto il profilo dei tempi, dei costi e della qualità del servizio; l'Eniricerche può fornire un qualificato apporto di ricerca per sistemi innovativi da progettare, che abbracciano un vasto spettro di campi dalla biologia, alla batteriologia, alle discipline relative ai fenomeni marini. In aggiunta a questo intervento per i servizi di rete si può prospettare anche un intervento organico per lo smaltimento dei rifiuti urbani ed industriali, che completerebbe la gamma delle iniziative sul territorio in appoggio all'azione che le pubbliche amministrazioni svolgono in questi campi.

Si sofferma in modo particolare su questo settore perchè rappresenta un esempio particolarmente significativo delle possibilità di sviluppo delle attività del gruppo in campi di grande interesse per il paese e nello

stesso tempo delle difficoltà di potere concretamente dare avvio a progetti operativi. Vi sono i problemi di definire l'ambito degli interventi e di coordinare l'azione dei soggetti interessati.

Tuttavia la pressante esigenza di dare una risposta efficace ad un problema sempre più grande ed ineludibile come quello idrico, unita alle concrete iniziative partite dalla conferenza per il Mezzogiorno e sviluppatasi con gli incontri di coordinamento tra il Ministero e gli enti delle partecipazioni statali, fanno ritenere che si possa pervenire in tempi ragionevoli ad un progetto operativo, al quale le società del gruppo ENI dovrebbero fornire un contributo ed una partecipazione di rilievo per motivi indicati.

Un altro settore di attività dell'ENI nel quale sviluppare interventi di diversificazione soprattutto in direzione del Mezzogiorno è quello turistico sul quale si sono rivolte diverse domande nel corso dell'audizione del 22 marzo scorso. Il suo sviluppo va inquadrato nell'esigenza più generale di miglioramento delle dotazioni infrastrutturali e di servizio che possano valorizzare le potenzialità del territorio meridionale. L'ENI intende non solo potenziare le strutture ricettive di cui dispone nel Mezzogiorno ma anche procedere ad interventi innovativi, che possono andare dall'adeguamento delle infrastrutture specifiche d'interesse turistico, all'offerta integrata di servizi per la riqualificazione delle risorse esistenti e per la loro fruizione da parte di flussi turistici differenziati.

L'ENI sta valutando la possibilità di effettuare un intervento innovativo mediante la realizzazione di strutture ricettive leggere alberghiere e di ristorazione, con costi operativi ridotti, in prossimità di centri abitati e di strade di media dimensione con significativa rilevanza turistica e con consistenti correnti di traffico. Un intervento di questo tipo, adeguatamente articolato nel territorio, potrebbe incidere positivamente su una carenza di base nella dotazione dei servizi ricettivi nel Mezzogiorno e migliorarne le capacità di attrazione della domanda turistica. Per le infrastrutture specifiche necessarie al fine di elevare il livello qualitativo dell'offerta di servizi e quindi dei flussi turistici, la principale linea d'azione riguarda la realizzazione di un sistema integrato di strutture portuali per la nautica da diporto, la cui carenza sta determinando il dirottamento di una parte della domanda turistica verso altri paesi del Mediterraneo.

I programmi di investimento dell'ENI nel Mezzogiorno hanno un'ampia articolazione settoriale e sono caratterizzati da un alto tasso di innovazione e di qualificazione nonché dall'utilizzazione delle risorse più avanzate di ricerca scientifica e tecnologica. Conseguentemente, l'indotto determinato nel sistema produttivo meridionale è molto consistente e potrà divenire ancora più rilevante mediante l'attivazione di interventi per la qualificazione ed il potenziamento del sistema di piccole e medie imprese al quale appartengono i fornitori del gruppo.

Lo strumento che l'ENI intende adottare in modo sempre più sistematico è il coinvolgimento delle imprese meridionali più dinamiche e competitive in progetti nei quali possano rappresentare un punto di riferimento per le altre imprese locali. In tal modo si potranno costituire dei sistemi organicamente collegati al fine di formare assi portanti di un tessuto interindustriale altamente qualificato. Ciò potrà

contribuire a rimuovere la limitazione dell'insufficiente qualificazione locale che talvolta rende problematico rispondere in modo adeguato alla riserva di legge di forniture e lavorazioni a favore di imprese operanti nel Mezzogiorno.

Il contenuto dell'intervento è fornire un sostegno alle piccole e medie aziende meridionali subfornitrici per raggiungere livelli qualitativi produttivi e commerciali tali da soddisfare non solo le esigenze specifiche della committenza di gruppo ma anche quelle, più diversificate, dei mercati nazionali ed internazionali. Pertanto, pur avendo come base di partenza e punto di riferimento le esigenze del Gruppo, l'intervento ha un carattere ed un'efficacia più generale.

Il rilancio strategico dell'ENI, quindi, è imperniato sulle grandi direttrici dell'internazionalizzazione e dello sviluppo e, attraverso la diversificazione e lo sviluppo di attività sul territorio, è volto a fornire un importante contributo allo sviluppo del Mezzogiorno. Occorre al riguardo che si possa realizzare il concorso di altri soggetti il cui intervento è necessario allorchè si opera in settori nei quali un ruolo determinante è svolto dall'azione di istituzioni ed amministrazioni pubbliche.

Il deputato CASTAGNOLA soffermandosi sulla questione ENIMONT non può non rilevare la mancanza di informazione e di chiarezza che circonda tale vicenda da quando il contrasto tra l'azionista privato e quello pubblico è esploso in tutta la sua gravità e complessità. L'opinione pubblica attraverso la stampa è stata informata spesso in modo frammentario e parziale: sono quindi pochi coloro che conoscono correttamente la vicenda che sta causando alla industria chimica nazionale gravi ritardi nella sua prospettiva di sviluppo e di rafforzamento. Occorre quindi uscire dagli equivoci e assumere decisioni coerenti che vadano nella direzione di una conferma delle opzioni fatte dal Governo e dall'ENI nel momento in cui si è pervenuti alla decisione di creare un polo chimico nazionale.

In merito poi all'esame dei programmi pluriennali dell'ente, osserva che nel settore dell'energia per il triennio 1990-1992 il margine operativo è percentualmente inferiore al 1989, mentre rileva con soddisfazione una previsione di maggiore sviluppo del settore manifatturiero. Conclude infine chiedendo se esiste un limite quantitativo all'approvvigionamento del metano nell'ipotesi, da alcuni avanzata, in una previsione nel piano energetico nazionale di alimentare tutte le centrali elettriche a metano.

Il deputato Marzo, dopo aver ringraziato l'ingegner Cagliari per la puntualità della sua relazione, rileva l'estrema correttezza della linea seguita dall'ENI nell'affrontare le difficoltà connesse alla vicenda ENIMONT; a questo proposito ritiene che andrebbero riprogrammate e formulate chiaramente dal Governo le direttive fondamentali che dovrebbe seguire l'economia nazionale.

Osserva che nella relazione esposta esiste un impegno nuovo ed originale in numerosi settori, quali gli idrocarburi, l'ambiente, il turismo, le infrastrutture; considera positivamente la volontà proclamata dall'ENI di evitare contrasti e conflittualità con gli altri enti a

partecipazione statale e di attivare invece proficue collaborazioni: specie nel settore idrico andrebbero ricercate utili sinergie con l'IRI. Sottolinea che il nuovo scenario internazionale creatosi negli ultimi mesi pone diversi problemi strategici ad un gruppo così attivo all'estero qual è l'ENI: l'ente possiede tuttavia l'esperienza e la capacità necessarie ad affrontare le questioni emergenti, come la Commissione ha avuto modo di constatare nel corso dell'indagine conoscitiva sull'internazionalizzazione.

Ritiene che, pur in presenza di una strategia nel settore turistico incentrata sullo sviluppo della presenza dell'ENI nel Mezzogiorno, occorre chiarire maggiormente i rapporti tra la SEMI Granturismo e le varie realtà locali. Ribadisce infine le responsabilità primarie del Governo nella vicenda ENIMONT e la necessità che il Parlamento riaffermi con decisione la strategicità del settore chimico per il sistema delle partecipazioni statali.

Il senatore CROSETTA si sofferma sulla vicenda ENIMONT rilevando il profondo malessere esistente nelle aziende chimiche, in particolare quelle del Mezzogiorno, dove pare, come è stato denunciato dalla Confederquadri davanti all'ufficio di Presidenza della Commissione, non si provvede neanche più a svolgere una ordinaria manutenzione degli impianti. Sottolinea l'opportunità che l'ENI confermi il suo impegno nel settore chimico, malgrado i tentativi strumentali della Montedison di sconvolgere gli attuali assetti societari; chiede quindi che il Governo e l'ENI assumano atteggiamenti più chiari e definiti in modo che i vari ordini del giorno approvati in sede parlamentare siano rispettati e si pervenga al più presto ad una soluzione della controversia tra l'azionista pubblico e quello privato.

In merito poi al settore delle risorse idriche si augura che l'ENI diventi l'ente preposto ad affrontare le problematiche relative alla dissalazione ed al disinquinamento delle acque, in quanto l'esperienza acquisita dalle società del gruppo nella ricerca petrolifera potrà tornare assai utile in una attività che richiede profonde conoscenze tecniche. Rileva che i centri di ricerca da istituire devono essere collocati nel Mezzogiorno proprio per lo stretto collegamento fra questi e il territorio nel quale si vogliono favorire le nuove iniziative imprenditoriali.

Chiede infine che il processo di metanizzazione in corso nel Mezzogiorno si svolga nel modo più rapido e corretto per evitare che il mancato rispetto dei criteri di sicurezza, insieme ad una distribuzione inadeguata, porti a realizzare una rete che risulti insufficiente alla richiesta di sviluppo che proviene dalle zone meno sviluppate del paese.

Il senatore FOGU, dopo aver sottolineato il ruolo strategico della chimica pubblica e del polo industriale nato con l'ENIMONT, si sofferma sull'intervento del sistema delle partecipazioni statali nel Mezzogiorno; rileva che l'ente deve sviluppare la propria azione imprenditoriale non solo nel settore energetico, dove ha dimostrato grandi capacità e managerialità in Italia e nel mondo, ma anche in nuovi settori rispondenti alle nuove esigenze di sviluppo del paese che riguardano il risanamento ambientale, la ricerca idrogeologica e l'innovazione tecnologica.

In particolare per quanto concerne la ricerca di nuove fonti idriche occorre che le aziende si attrezzino per giungere all'attuazione di programmi di sviluppo che consentano un migliore uso ed utilizzo di tali risorse, assai carenti in gran parte del Mezzogiorno, evitando così che si debba ricorrere alle importazioni dall'estero.

Il senatore MANTICA osserva che la relazione dell'ingegner Cagliari ha analizzato troppo brevemente i problemi connessi alla vicenda ENIMONT; pur rendendosi conto delle difficoltà per la dirigenza dell'ente di dare un giudizio compiuto su una materia così controversa, auspica che qualcosa di più venga detto in sede di replica per permettere alla Commissione di avere degli elementi più concreti in merito.

Lamenta che le motivazioni reali dell'attuale situazione di crisi derivano dal mancato rispetto non dei patti scritti, ma di quelli parasociali, come ad esempio l'approvazione del decreto-legge sulla defiscalizzazione; pur ritenendo soprattutto responsabile il Governo nella gestione dell'intera vicenda, desidera conoscere le valutazioni complessive dell'ENI in merito. In mancanza di queste, il suo Gruppo non potrebbe che valutare in maniera negativa, contrariamente all'anno passato, l'intero programma pluriennale dell'ente, stante il ruolo strategico del settore chimico.

Dopo aver richiesto chiarimenti in ordine all'impegno dell'ENI nell'editoria, chiede ragguagli sulle strategie che l'ente intende seguire nel settore dell'informatica: il periodo di grave difficoltà attraversato dall'Enidata lo induce a ritenere auspicabili future sinergie e collaborazioni con gli altri enti a partecipazione statale, vista la pratica impossibilità di sviluppare autonomamente tutte le specializzazioni del *software* necessarie al gruppo.

Il senatore COVELLO, dopo aver ringraziato l'ingegner Cagliari per l'ampiezza e la puntualità della relazione esposta, esprime il suo consenso per l'atteggiamento tenuto nella vicenda ENIMONT. In merito al ruolo delle partecipazioni statali nel Sud rileva la necessità di creare una nuova etica manageriale nel Mezzogiorno; a tale riguardo l'ENI può stimolare l'imprenditoria locale attraverso la creazione di *joint-venture* con le imprese locali in modo da renderle partecipi dello sviluppo della loro regione.

A suo avviso i settori che andrebbero maggiormente sviluppati, sono quelli del risanamento ambientale, del turismo e dell'energia. In particolare per quanto concerne l'attuale processo di metanizzazione del Mezzogiorno, l'Italgas dovrebbe assumere sempre più un ruolo importante allargando a quello idrico, diventando così una società di servizi plurisettoriale.

Dopo aver lamentato la mancanza di una presenza dell'ENI nel settore turistico in una regione come la Calabria, che ha circa 800 chilometri di costa, chiede che l'ENI si faccia carico della razionalizzazione della rete di distribuzione del carburante nel territorio nazionale attualmente invaso da circa 30 mila stazioni gestite da privati.

L'ingegner CAGLIARI, a completamento delle risposte fornite in sede di replica nel corso della seduta del 22 marzo scorso, afferma che l'ENI intende riqualificare la propria offerta di servizi turistici

concentrandola nel settore alberghiero dove dispone di punti di forza. La rete dei *motels* sarà potenziata migliorando i servizi e, qualora siano approvati i progetti presentati al ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, potrà essere estesa ulteriormente nelle regioni meridionali.

Il motivo dei trasferimenti di gestioni ai privati è la ricerca della migliore economicità ed efficienza dei servizi tenendo conto delle loro caratteristiche. Vengono trasferite ai privati le gestioni che richiedono elevata flessibilità, ridotto livello di costi e che ammettono un livello qualitativo al di sotto dello *standard* dei servizi offerti dalla SEMI. Tra queste, le attività stagionali che non possono essere gestite validamente con la rigidità che inevitabilmente caratterizza la grande organizzazione. Le attività individuate come critiche a questo riguardo sono i centri vacanze, le attività alberghiere stagionali, il *tour operator*.

Alla base della scelta di concentrazione della SEMI nell'attività di gestione vi è stata l'esigenza di separare la gestione dei servizi turistici dalla gestione del patrimonio immobiliare. È stato questo il criterio che dal 1988 ha presieduto alla riorganizzazione attuata nel settore, con la concentrazione della SEMI nell'attività di gestione e il trasferimento della parte immobiliare alla SNAM (che gestisce larga parte del patrimonio immobiliare del gruppo) ed all'AGIP petroli (per i *motels*). In tal modo si è potuto eliminare la commissione tra attività di tipo diverso e rendere più trasparente la gestione turistica in senso stretto; ciò ha consentito di evidenziare meglio i punti di debolezza sui quali si intende intervenire.

Il *common carrier*, caratteristico di sistemi di approvvigionamento e distribuzione di gas molto frazionati e con tanti operatori, comporterebbe rilevanti problemi per il nostro paese. Il sistema di approvvigionamento, trasporto e distribuzione di gas naturale, infatti, è stato concepito, realizzato e gestito in modo integrato al fine di garantire la sicurezza degli approvvigionamenti e delle forniture nel lungo periodo, che è l'obiettivo della politica energetica nazionale. L'introduzione del *common carrier* - se prevarranno le pressioni operate dagli utilizzatori in sede europea, ma con forti contrasti e resistenze delle compagnie del gas - richiederebbe impegni di lungo periodo da parte dei potenziali utilizzatori, per rendere possibili gli investimenti necessari, di entità molto rilevante. Nel caso dell'ENEL questa prospettiva si pone in termini concreti ed è legata ad impegni di lungo periodo a condizioni compatibili con gli oneri da sostenere per un efficace servizio di trasporto.

Rileva che il carbone rappresenta una fonte energetica dalle riserve praticamente inesauribili ed ubicate in aree sicure alla quale si rivolge l'interesse di tutte le grandi compagnie che operano nel settore energetico. L'ENI ha acquisito le capacità e dimensioni operative di grande operatore internazionale presente nelle principali aree di produzione e commercializzazione. Problemi di compatibilità ambientale ostacolano la penetrazione in Italia e per questo motivo l'ENI si muove in una proiezione internazionale. In Italia è impegnato nel progetto di valorizzazione del bacino del Sulcis. Rilevante è inoltre l'impegno per usi innovativi del carbone (trasporto e combustione fino alla gassificazione) attraverso la Sotacarbo (con ENEL ed ENEA) e

l'Ecocarb che sta realizzando in Sardegna un impianto dimostrativo di trasporto di miscela acqua-carbone.

Nel campo delle benzine ecologiche l'ENI ha un impegno prioritario ed una posizione *leader*. Nelle benzine senza piombo ha in programma di estendere la distribuzione, che a fine 1990 interesserà 10 mila punti di vendita, all'intera rete. A livello internazionale l'ENI è presente in modo competitivo e rilevante con gli impianti per la produzione di di MTBE, l'additivo per la benzina verde, realizzati ed in corso di realizzazione in Arabia Saudita, Venezuela, URSS. L'auto elettrica non viene considerata come rischio ma come opportunità da seguire per i riflessi in positivo che potrebbe avere sul sistema. L'impiego del metano per autotrazione viene sviluppato soprattutto per le flotte urbane di mezzi pubblici, con finalità ecologiche; per un'estensione su scala generale occorrono ulteriori condizioni di carattere normativo e di mercato. L'ENI inoltre è attivo anche nel più vasto campo dei carburanti e combustibili dove ha in atto interventi per migliorarne le specifiche ecologiche.

L'ENI intendeva ampliare la propria presenza sui mercati finanziari nazionali ed internazionali collocando titoli rappresentativi anche delle società energetiche, facendo leva sui positivi indici patrimoniali e reddituali conseguiti con il riequilibrio economico e finanziario. A tale riguardo le modifiche al disegno di legge sugli interventi a favore delle partecipazioni statali dovrebbero facilitare l'operazione. Tuttavia sono necessari anche gli apporti dell'azionista Stato nella forma prevista del prestito obbligatorio con parziale servizio degli interessi e servizio del capitale a carico dello Stato. Su questo punto, a seguito delle modifiche al disegno di legge citato che escludono quest'ultimo servizio per le obbligazioni convertibili consentite all'ENI, la posizione del Gruppo potrebbe risultare indebolita.

L'assenza degli apporti dell'azionista Stato nella forma prevista del servizio del capitale avrebbe contraccolpi negativi sul programma. In parte peggiorerebbe la struttura finanziaria con una nuova crescita dell'indebitamento che in passato ha portato gravi squilibri; in parte verrebbero contenuti gli investimenti, soprattutto con slittamenti agli anni successivi. Quest'ultima operazione è resa problematica dal fatto che i principali progetti d'investimento hanno una rilevante portata strategica per cui un loro contenimento avrebbe effetti negativi sull'intero programma e sul raggiungimento di alcuni impegnativi obiettivi di interesse del paese.

L'ENI da molti anni impiega il fondo di dotazione per il finanziamento degli investimenti considerandolo l'apporto dello Stato, suo azionista, al capitale di rischio. Pertanto non lo ha più utilizzato per coprire le perdite, ritenendolo un uso improprio. Ciò è tanto più valido ora che l'ENI risulta da un quinquennio in consistente attivo e la quasi totalità dei settori hanno completato il risanamento e stanno avviando un nuovo processo di sviluppo. Ma allo sviluppo sono necessari apporti di capitale proprio al fine di alimentare il processo di investimenti e la creazione di nuove iniziative. Al Parlamento non mancano i mezzi per controllare, attraverso l'approvazione dei programmi dell'ente e la verifica del loro grado di attuazione, che questa linea venga costantemente rispettata.

L'ENI negli ultimi dieci anni ha dovuto operare il risanamento finanziario ed una profonda ristrutturazione di interi settori produttivi, in parte trasferiti dal settore privato in condizioni di dissesto, colpiti da gravi crisi. Nel Mezzogiorno, in particolare, oltre 30 mila posti di lavoro sono stati riportati ad una validità produttiva. Tutte le principali attività dell'ENI sono tornate in attivo, alcune delle quali per valori molto consistenti. Evidentemente vi sono ancora situazioni da definire e ristrutturazioni da completare: ma queste riguardano generalmente la ricerca di una maggiore efficienza in un mercato dove la concorrenza si fa sempre più agguerrita mentre in passato si trattava di salvaguardare l'esistenza stessa delle attività. A livello settoriale resta da completare la ristrutturazione dei comparti minori come l'editoria, l'informatica ed il settore turistico. Sono state attivate importanti sinergie per rendere più efficace il processo di ristrutturazione. È ora in corso una nuova fase di sviluppo nei settori energetici, con un rilevante impegno nel gas naturale, nel petrolio e nel carbone. Nuovi campi di sviluppo sono legati all'ambiente (tra i quali lo smaltimento dei rifiuti tossici e nocivi) ed ai servizi sul territorio, con particolare riguardo ai servizi idrici.

L'ENI dispone di un insieme vasto e diversificato di competenze specialistiche nelle diverse società operative ed intende mobilitarle valorizzando opportunamente le sinergie all'interno del gruppo e nel sistema delle partecipazioni statali. I settori nei quali può dare il maggiore contributo sono quelli legati all'ambito ed al territorio, con particolare riguardo ai servizi idrici, allo smaltimento dei rifiuti tossici e nocivi ed ai grandi interventi di risanamento ambientale; anche nei servizi civili vi sono comparti specialistici di interesse dell'ENI. Si sta operando in collegamento con l'IRI, nell'ambito delle iniziative prese a livello di partecipazioni statali, per coordinare gli interventi ed evitare sovrapposizioni dannose.

L'ENI segue con molta attenzione l'evolversi della situazione nella Repubblica Sudafricana in relazione a possibili nuovi interventi in tale paese; comunque a tutt'oggi restano in vigore le misure restrittive decise in sede comunitaria nel settembre 1985 e nel settembre 1986. Il gruppo è interessato ad eventuali forme di collaborazione che si potranno presentare nell'area dell'Africa australe nei settori di proprio interesse, quando si saranno raggiunte condizioni di maggiore stabilità. Vi è già una consistente presenza in tali aree con iniziative in campo petrolifero, minerario, distribuzione ed ingegneria e servizi. Particolarmente interessante è la presenza nel settore del carbone per il quale la Repubblica Sudafricana è una delle aree mondiali più importanti.

Rileva che sono migliorate le prospettive nei lavori a mare, che rappresentano un punto di forza della SAIPEM. In relazione a ciò si accentua la necessità di acquisire capacità operative aggiuntive per cogliere tempestivamente le occasioni che si presentano e per conseguire posizioni di *leadership* nel mutato assetto del settore dopo la drastica concentrazione dell'offerta. La scelta che fu conioiuta di allearsi con un altro grande operatore per le attività nel mare del Nord ha dato risultati positivi. Negli altri comparti (posa condotte e perforazioni a terra) la strategia adottata è di riposizionarsi su livelli di costi maggiormente sostenibili ed ampliare le attività nel campo delle

infrastrutture non petrolifere (sia in Italia che all'estero) anche attraverso *joint ventures* ed acquisizioni.

L'ENI è presente nel settore dell'editoria con le attività rappresentate dalla testata *Il Giorno* e dall'agenzia giornalistica Italia e, non possedendo reti televisive, non è investito direttamente dalla normativa in corso di discussione.

In ordine quindi ai quesiti posti nella seduta odierna sulla vicenda ENOMONT osserva che gli attuali contrasti esistenti tra l'azionista privato e quello pubblico non impediscono alla *joint venture* di progredire in quanto tutte le società hanno una loro vita e una loro capacità di produrre che non dipende dai comportamenti dagli azionisti. I risultati economici in questi primi mesi di attività sono stati soddisfacenti ed alcuni problemi sono dipesi da una certa difficoltà di adattamento delle aziende alla nuova situazione societaria.

In merito alla informazione sui fatti che hanno comportato l'attuale situazione di crisi tra i due azionisti, ritiene corretto il comportamento dell'ENI, coerente con la sua tradizione, non ha voluto fare della *show economy*, come invece la Montedison attraverso una serie di notizie non veritiere.

I motivi del comportamento del *partner* privato vanno probabilmente ricercati nel tentativo di allargare la *joint-venture* con l'apporto di aziende che attualmente si trovano in una difficile situazione di mercato e che porterebbe l'ENIMONT, nel breve e medio periodo, a risultati negativi. In merito al settore dell'energia conferma una riduzione del margine operativo, poichè le previsioni prospettate dal programma 1989-1992 sono pessimistiche circa i prezzi del greggio e il valore del dollaro. Ricorda a tale riguardo il contributo dato dall'ENI nel mantenere stabile il prezzo del petrolio continuando l'attività di ricerca in tutto il mondo anche in periodi di stabilità dei costi: ciò ha comportato un aumento delle riserve petrolifere del nostro paese che sono passate da 500 milioni di tonnellate a circa 700 milioni.

In ordine ai rapporti esistenti tra i vari enti delle partecipazioni statali, osserva che l'ENI sta concludendo con l'IRI intese vantaggiose che riguardano lo sviluppo del Mezzogiorno in alcuni settori strategici come l'informatica, l'ambiente, il turismo e le risorse idriche. In merito alla metanizzazione del Mezzogiorno non può che confermare il ritardo con cui si procede che, tiene a sottolineare, dipende dalle difficoltà incontrate nei rapporti con le amministrazioni locali circa le rispettive responsabilità. Gli appalti e i subappalti delle opere vengono concessi rispettando le norme di legge e solo a quelle imprese che sono in regola con la normativa antimafia.

Per quanto concerne l'impegno del gruppo nel settore idrico, conferma la grande esperienza delle aziende dell'AGIP nella ricerca geologica e informa che sono stati pubblicati dal gruppo due importanti volumi sulle ricerche svolte in Italia.

Sottolineato l'impegno dell'ENI nella creazione di centri di ricerca nel Mezzogiorno per la crescita della cultura manageriale nel sud e ricordata l'impossibilità da parte dell'ENI di uscire dalla chimica per motivi istituzionali, si sofferma sul settore dell'informatica dando notizia alla Commissione del progetto di costituire con l'IRI una unica azienda attraverso l'accorpamento tra l'Enidata e l'Italsiel.

Per quanto riguarda infine l'attività di distribuzione del carburante ritiene non più rinviabile un processo di razionalizzazione che freni la crescita indiscriminata delle concessioni ai privati, che costituiscono ormai una forza corporativa rilevante. Il prezzo del carburante nel nostro paese è elevato anche perchè il costo della distribuzione è il più alto del mondo. A tale proposito l'ente si sta attivando con una politica di acquisizioni e successive dismissioni delle stazioni di servizio, nonché attraverso un allargamento della commercializzazione di prodotti aggiuntivi affini.

La seduta termina alle 13.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per il controllo sulla attività degli enti gestori
di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

GIOVEDÌ 5 APRILE 1990

Presidenza del Presidente
COLONI

Intervengono, per l'ENPACL, il vicepresidente Innocenti ed il direttore generale Nanni.

La seduta inizia alle ore 9.

AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DELL'ENTE PREVIDENZA CONSULENTI DEL LAVORO

Il presidente COLONI avverte che dell'odierna seduta sarà redatto un resoconto stenografico.

Ricorda che le audizioni previste dal terzo comma dell'articolo 56 della legge 9 marzo 1989, n. 88, sono iniziate il 27 marzo scorso e proseguiranno nei prossimi mesi.

Prende quindi la parola il vicepresidente dell'ENPACL, INNOCENTI, il quale espone innanzitutto i motivi di salute per cui il presidente Lo Monaco non è potuto intervenire alla seduta.

Illustra dettagliatamente la relazione predisposta ai sensi del predetto articolo 56, sottolineando in particolare alcuni dati numerici. Fornisce notizie relative al numero degli iscritti e dei beneficiari nonché all'ammontare medio delle prestazioni erogate, precisando che le cifre medie sono relative alla necessità di rispettare il disposto normativo di cui al terzo comma dell'articolo 28 della legge istitutiva dell'Ente.

Quanto alle modalità ed ai tempi di erogazione delle pensioni e delle altre prestazioni economiche, fa presente che essi sono strettamente correlati al tipo di trattamento pensionistico corrisposto ed alla relativa istruttoria, più o meno complessa: tempi del tutto soddisfacenti per la liquidazione delle pensioni di vecchiaia e di reversibilità - da uno a due mesi -, mentre per le pensioni di invalidità il tempo medio di definizione delle istanze, data la complessità dell'istruttoria, si aggira intorno ai cinque-sei mesi e per l'effettiva liquidazione arriva agli otto-nove mesi.

Rilevato che la posizione di tutti gli iscritti è stata aggiornata mediante il controllo dell'attualità dell'iscrizione, il vicepresidente Innocenti si sofferma sulle iniziative adottate per conferire all'Ente una migliore immagine e per sviluppare i rapporti con gli iscritti: a tal fine, viene pubblicata una rivista quadrimestrale che incontra un notevole seguito.

Esprime poi alcune valutazioni sulle varie tematiche connesse al personale dell'Ente, con riguardo particolare agli aspetti organizzativi per iniziative in deroga alla legge n. 70 del 1975, alla mobilità ed ai progetti speciali.

Osservato che attraverso le procedure automatizzate vengono gestiti gli archivi dell'anagrafe, dei contributi, delle pensioni e della contabilità generale, afferma che le evasioni ed elusioni contributive sono quasi inesistenti e che il contenzioso in corso è normalmente di facile soluzione.

Rilevata la necessità di pervenire all'approvazione da parte della Camera dei progetti di legge relativi all'ENPACL e sottolineato che il rapporto fra iscritti e pensionati è da considerarsi ottimale, illustra in conclusione i vari problemi connessi alla gestione del patrimonio immobiliare, ai rapporti con i locatari, ai tassi di rendimento ed alle spese per il suo mantenimento, facendo cenno ai piani di investimento predisposti dall'Ente.

Il senatore ANGELONI chiede notizie in particolare sul funzionamento e sulla composizione dell'assemblea dei delegati e del consiglio di amministrazione dell'ENPACL, sull'efficacia delle procedure automatizzate che comportano una riduzione di personale, sull'entità del patrimonio complessivo, sulla possibilità di elevare i contributi per assicurare un trattamento pensionistico più alto, ed infine su alcune fattispecie relative al contenzioso.

Dopo che il senatore ANTONIAZZI ha chiesto ragguagli in merito all'impatto avuto sull'Ente dalla legge sulla ricongiunzione dei contributi per i professionisti, il presidente COLONI chiede di far pervenire alla Commissione il bilancio consuntivo per il 1989 ed il bilancio preventivo per il 1990; domanda poi notizie sulle caratteristiche e sulle modalità di azione della società di servizi che ha in gestione il patrimonio dell'Ente, se ci siano al momento attuale prestazioni sanitarie assicurate agli iscritti e se i circa 16 mila consulenti del lavoro abbiano stipulato polizze integrative collettive.

Il vicepresidente dell'ENPACL, INNOCENTI, risponde diffusamente alle domande formulate dai commissari, soffermandosi in particolare sulla questione dei contributi: se essi fossero portati al due per cento, verrebbero raddoppiate le attuali entrate dell'Ente rendendo possibile un trattamento pensionistico nettamente superiore.

Precisato che al momento attuale non esiste una polizza collettiva integrativa dei consulenti del lavoro, rileva che non vi sono prestazioni sanitarie residuali assicurate dall'Ente e che le procedure informatizzate permettono un ottimale utilizzo del personale, considerate anche le intese intercorrenti con gli organismi periferici degli iscritti.

Il direttore generale dell'ENPACL, NANNI, sottolinea che la carenza di diciotto unità nell'organico del personale è dovuta ai veti imposti dalle leggi finanziarie degli ultimi anni: l'ENPACL ha posto in essere rapporti di lavoro a tempo determinato ed ha cercato di attuare al meglio le possibilità offerte dalla mobilità.

Osservato che i tempi richiesti per le pensioni di invalidità potranno essere in parte ridotti sfruttando al massimo il procedimento informatico, assicura la Commissione che farà pervenire al più presto lo statuto ed altri documenti relativi alla società di servizi che gestisce il patrimonio dell'Ente.

Il presidente COLONI, dopo aver auspicato che i progetti di legge sui consulenti del lavoro attualmente all'esame della Commissione lavoro della Camera possano essere al più presto approvati, ringrazia i rappresentanti dell'ENPACL e li congeda, avvertendo che la Commissione tornerà a riunirsi martedì prossimo, 10 aprile 1990, alle ore 15, per l'audizione dei presidenti dell'Ente di previdenza per i lavoratori dello spettacolo, della Cassa di previdenza per i dottori commercialisti e della Cassa di previdenza per gli avvocati e procuratori.

La seduta termina alle ore 10,15.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 5 APRILE 1990

129^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente

MURMURA

La seduta inizia alle ore 8,50.

Partecipazione dell'Italia al Fondo di stabilizzazione per la Polonia (2060)

(Parere alla 6^a Commissione)

Su proposta del senatore SANTINI, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole all'unanimità.

Conversione in legge del decreto legge 26 marzo 1990, n. 65, recante partecipazione dell'Italia al Fondo di stabilizzazione per la Polonia (2209)

(Parere alla 6^a Commissione)

Su proposta del senatore SANTINI, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole all'unanimità.

SUI LAVORI DELLA SOTTOCOMMISSIONE

Il presidente MURMURA avverte che la Sottocommissione tornerà a riunirsi nel pomeriggio di oggi, alle ore 15.20, con l'ordine del giorno già diramato.

La seduta termina alle ore 9,10.

130ª Seduta (pomeridiana)*Presidenza del Presidente***MURMURA***La seduta inizia alle ore 15,30.***Emendamenti al disegno di legge:****Fontana Elio ed altri: Norme sul funzionamento dell'Ente nazionale italiano per il turismo (387)**

(Parere alla 10ª Commissione)

Riferisce alla Commissione il presidente MURMURA, il quale, dopo aver dato conto degli emendamenti in titolo, che sostanzialmente riformulano il testo del disegno di legge n. 387, sottolinea l'esigenza che i commissari, di cui all'articolo 2, comma 3, non vengano scelti tra i componenti del consiglio di amministrazione, bensì individuati tra soggetti estranei al consiglio stesso. La norma di cui all'articolo 5, in tema di uffici all'estero, va formulata in modo più efficace, e comunque idoneo a consentire una modifica della attuale strutturazione di detti uffici, favorendo eventualmente anche un diverso accorpamento delle aree geografiche di riferimento. Va parimenti completamente modificato, a suo avviso, l'articolo 6, prevedendo l'intervento della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le province autonome, di cui all'articolo 12 della legge 23 agosto 1988, n. 400 (Disciplina dell'attività di governo e ordinamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri). Occorre inoltre chiarire che le strutture organizzative, di cui all'articolo 7, comma 6, sono create a tempo determinato e non sono comunque prorogabili.

Il relatore sottolinea quindi la necessità di ridurre il numero dei componenti dell'assemblea, di cui all'articolo 9, onde consentirne un funzionamento rispettoso del generale principio di buon andamento degli uffici. Tra i componenti di detta assemblea vanno inoltre inseriti non già gli assessori al turismo di ciascuna delle regioni a statuto ordinario e speciale, nonché delle province autonome di Trento e Bolzano, bensì i presidenti delle giunte regionali, ovvero gli assessori da essi designati, nonché i presidenti delle province autonome di Trento e Bolzano.

Il presidente MURMURA sottolinea altresì la necessità di espungere il riferimento, contenuto nell'articolo 12, comma 2, agli «assessori regionali», limitandosi ad operare un rinvio ai componenti dell'assemblea, elencati al precedente articolo 9.

Particolare attenzione - prosegue il relatore - occorrerà poi prestare nella determinazione della misura dell'indennità di servizio, di cui all'articolo 20, comma 4, che va in ogni caso configurata in una

percentuale inferiore a quella attualmente assegnata ai dipendenti del Ministero degli affari esteri, al fine di garantire il rispetto del principio di buon andamento degli uffici.

Dopo aver segnalato la necessità di inserire all'articolo 22, comma 2, il riferimento «all'uopo designato», il presidente MURMURA propone conclusivamente l'espressione di un parere favorevole, con le condizioni da lui evidenziate.

Concorda il senatore GALEOTTI, il quale fa inoltre osservare che l'Enit dovrebbe incrementare anche i flussi turistici all'interno dell'Italia, alla cui promozione dovrebbero cooperare le singole regioni.

La Commissione esprime quindi, per quanto di competenza, parere favorevole, con le osservazioni e le condizioni proposte.

Conversione in legge del decreto-legge 26 marzo 1990, n. 64, recante interventi urgenti in materia di riforma del processo penale (2208)

(Parere alla 2ª Commissione)

Su proposta del presidente MURMURA, la Commissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

Guzzetti ed altri: Legge quadro della professione di maestro di sci (2051)

(Parere alla 7ª Commissione)

Su proposta del presidente MURMURA, la Commissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

La seduta termina alle ore 16,10.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 5 APRILE 1990

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Achilli, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 6^a Commissione:

Conversione in legge del decreto-legge 26 marzo 1990, n. 65, recante partecipazione dell'Italia al Fondo di stabilizzazione per la Polonia (2209): *parere favorevole.*

Partecipazione dell'Italia al Fondo di stabilizzazione per la Polonia (2060): *parere favorevole.*

BILANCIO (5^a)**Sottocommissione per i pareri**

GIOVEDÌ 5 APRILE 1990

154^a Seduta*Presidenza del Presidente*

ANDREATTA

Intervengono il ministro per la ricerca scientifica e tecnologica Ruberti e i sottosegretari di Stato per il tesoro Pavan e per le finanze Susi.

La seduta inizia alle ore 9,25.

Modifica alle norme sul sistema elettorale e sul funzionamento del Consiglio superiore della magistratura (2214)(Parere alla 2^a Commissione. Nuovo esame)

Riferisce il presidente ANDREATTA, facendo presente che il Ministero di grazia e giustizia ha fatto pervenire alla 2^a Commissione osservazioni relative alla stima degli oneri discendenti dal provvedimento. Il Ministero, premesso che sul disegno di legge non è stata redatta relazione tecnica, quantifica gli oneri relativi all'articolo 2, comma 1, in oltre 6 miliardi. Quanto ai successivi commi del medesimo articolo, afferma non essere possibile la quantificazione dei relativi oneri: in particolare per quanto concerne il comma 5 ritiene necessaria la quantificazione a regime. Relativamente al comma 1 dell'articolo 14 il Ministero fa osservare che la modifica delle tabelle relative alle piante organiche degli uffici non provoca incrementi della dotazione organica, avendo, in sostanza, tale modifica carattere compensativo. Per quanto concerne infine l'articolo 18, pur in mancanza dei relativi dati contabili, si fa rilevare che l'onere relativo potrebbe essere agevolmente coperto dalle attuali disponibilità del bilancio per la dotazione del Consiglio superiore della magistratura.

Ricorda poi che la 6^a Commissione permanente ha espresso un parere contrario sull'utilizzo in difformità dei fondi relativi alla ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria, di cui all'articolo 3 del provvedimento.

Il sottosegretario PAVAN dichiara di condividere l'opinione del Ministero di grazia e giustizia relativamente al comma 1 dell'articolo 14,

trattandosi di trasferimenti tra uffici. Per quanto concerne l'articolo 18 occorre definire una copertura finanziaria, in quanto esso comporta un onere, valutabile nell'ordine dei 700 milioni.

Ad avviso del senatore SPOSETTI restano le perplessità di fondo relativamente agli oneri non coperti e in ogni caso anche l'ipotesi relativa alla copertura dell'articolo 18 con la dotazione del CSM non appare condivisibile, stante la rilevante entità dell'onere afferente a tale articolo, rispetto ai 17 miliardi dello stanziamento complessivo per il funzionamento del Consiglio.

Il presidente ANDREATTA propone quindi l'espressione di un nuovo parere sul provvedimento, nel quale venga ribadita la contrarietà, per mancanza di copertura, avvalorata dalle quantificazioni offerte dal Ministero di grazia e giustizia, per quanto concerne le disposizioni di spesa contenute nell'articolo 2. Per quanto riguarda l'articolo 3 non si può fare a meno di evidenziare la contrarietà della Commissione finanze circa l'utilizzo in difformità della citata voce di fondo speciale. Relativamente al comma 1 dell'articolo 14, la più attenta valutazione degli elementi di documentazione forniti dal Ministero di grazia e giustizia e dal rappresentante del Tesoro inducono a rimuovere i motivi di contrarietà sulla disposizione. Per quanto concerne infine l'articolo 18, propone di modificare il precedente parere nel presupposto che sia individuata come copertura dell'onere da esso derivante la disponibilità esistente nella dotazione ordinaria a favore del CSM, restando altresì inteso che nel futuro tale stanziamento non possa venir incrementato, rispetto a quello relativo al 1990, se non con riferimento al tasso di inflazione programmato. In ogni caso, la Commissione si farà carico di valutare attentamente nel futuro le variazioni di detto capitolo.

La Sottocommissione concorda con la proposta del Presidente.

Deputati Ceci ed altri: Azzaretti ed altri: Disciplina per le attività trasfusionali relative al sangue umano ed ai suoi componenti e per la produzione di plasmaderivati (926-1111-B), approvato dalla Camera, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera
(Parere alla 12ª Commissione. Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 3 aprile.

Interviene il senatore MELOTTO, che fa presente che il provvedimento in realtà, prevedendo un sistema di reperimento nazionale del plasma, provoca notevoli risparmi, rispetto alla spesa che affronta oggi il sistema sanitario nazionale per acquisirlo. Relativamente ad una presumibile quantificazione dell'onere discendente dall'articolo 13, posto che i donatori sono circa 1 milione e che le donazioni vengono effettuate in media una volta e mezzo l'anno, e considerato che di essi i dipendenti privati potrebbero essere stimati, prudenzialmente, nel limite del 50 per cento del totale, si può desumere che l'onere per il pagamento dei contributi può essere coperto con lo stanziamento del provvedimento.

Il sottosegretario PAVAN ritiene che la clausola di salvaguardia contenuta nell'articolo 23, che prevede un limite massimo per la spesa, possa consentire di scongiurare una crescita incontrollata dell'onere del provvedimento.

La Sottocommissione concorda conclusivamente di trasmettere un parere favorevole sul testo approvato dalla Camera dei deputati.

Norme sul piano quadriennale di sviluppo dell'Università e sull'istituzione di nuove università (1660-A)

(Parere all'Assemblea su testo ed emendamenti. Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 3 aprile.

Il sottosegretario PAVAN fa presente che è opportuno modificare la clausola di copertura (articolo 25) al fine di estendere il rinvio alla modulazione contenuta nella legge finanziaria, per gli anni successivi al triennio di esercizio, anche per le spese in conto capitale.

Il senatore SPOSETTI osserva che la quantificazione del provvedimento in esame si presenta assai complessa e difficoltosa. Tra l'altro, una volta che le nuove università siano istituite, non v'è dubbio che si presenterà una crescita degli oneri a regime, derivanti da un processo di per sé inarrestabile. Comunque la spesa complessiva per il piano sarà certamente superiore a quella stimata nel provvedimento.

Il presidente ANDREATTA propone di trasmettere un parere favorevole all'Assemblea condizionandolo all'introduzione di emendamenti all'articolo 25, al fine di prescrivere che le spese successive al triennio di esercizio debbano essere modulate nella Tabella F della legge finanziaria. Occorre poi modificare l'articolo 5 al fine di far obbligo al Ministro dell'università e della ricerca scientifica di acquisire il concerto del Ministro del tesoro per la valutazione degli oneri relativi all'attivazione delle strutture previste dal piano.

Per quanto concerne gli emendamenti trasmessi dall'Assemblea, ritiene che non vi siano problemi di competenza.

La Sottocommissione concorda con la proposta del Presidente.

Modifiche ed integrazioni alla legge 24 dicembre 1976, n. 898, concernenti nuova regolamentazione delle servitù militari (1885-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 4ª Commissione)

Riferisce il presidente ANDREATTA, ricordando che il provvedimento in materia di regolamentazione delle servitù militari, già approvato dal Senato, è stato modificato dalla Camera dei deputati per far decorrere la copertura dal 1990. La Commissione bilancio dell'altro

ramo del Parlamento, fermo rimanendo l'onere di 40 miliardi annui, ha però ritenuto di dimezzare la copertura per il primo anno, dato che i tempi di approvazione del provvedimento non comporterebbero la spesa di tutti i 40 miliardi previsti come onere a regime.

Il sottosegretario PAVAN ricorda che tale modifica dipende dalla circostanza che il Governo aveva richiesto alla Camera che la decorrenza del provvedimento fosse fissata a partire dal 1991.

La Sottocommissione concorda infine di trasmettere un parere favorevole.

La seduta termina alle ore 10,50.

INDUSTRIA (10^a)
Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 5 APRILE 1990

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Aliverti, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 6^a Commissione:

«Partecipazione dell'Italia al Fondo di stabilizzazione per la Polonia» (2060): *parere favorevole.*

«Conversione in legge del decreto-legge 26 marzo 1990, n. 65, recante partecipazione dell'Italia al Fondo di stabilizzazione per la Polonia» (2090): *parere favorevole.*

GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee

Comitato pareri

GIOVEDÌ 5 APRILE 1990

Il Comitato, riunitosi sotto la presidenza del presidente Zecchino, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 3^a Commissione:

Ratifica ed esecuzione della convenzione relativa alla soppressione della legalizzazione di atti negli Stati membri delle Comunità europee, firmata a Bruxelles il 25 maggio 1987 (1470), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

Venerdì 6 aprile 1990, ore 9,30 e 15,30

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Ordinamento delle autonomie locali (2092) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- CORLEONE ed altri. - Norme per la composizione e la elezione degli organi dell'amministrazione comunale nei capoluoghi di regione con popolazione superiore a trecentomila abitanti: elezione diretta del sindaco e della giunta, norme sulle competenze e sull'attività di controllo del consiglio comunale, nuove norme per la propaganda elettorale, nomina dei presidenti e dei commissari delle aziende speciali dei comuni e dei componenti dei consigli di amministrazione delle società di capitali, elezione degli organi delle aree metropolitane (1307).
- BOBBIO ed altri. - Legge generale di autonomia dei comuni e delle province (1557).
- DUJANY e RIZ. - Norme sull'ordinamento dei poteri locali (2100).